Anno XV. GIORNO TORINO, Giovedì 3 Marzo 1881 GIORNO Num. 62

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . . anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . . . 2 » 1 » — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 » 26 » 13 » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni cominciano principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia abbonato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e reclamati a pagamento che le saranno inviati.

TORINO, 3 MARZO 1881.

ITALIA

Il sussidio a Roma.

III e ultimo.

La popolazione di Roma è una delle migliori d'Italia; franca, onesta, dignitosa anche ed anzi specialmente nelle meno elevate classi sociali, è tale da cattivarsi le simpatie di ognuno, e di certa speranza il romiera preziosi servizi al Governo appena la consuetudine del viver libero e l'educazione politica perfezionata da un buon giornalismo, l'avranno resa più sollecita dei grandi interessi politici del Paese.

Noi saremmo pertanto affatto fraintesi se si credesse che osteggiando il sussidio noi venissimo meno al rispetto ed all'amore verso la brava popolazione romana.

Crediamo invece che offendano tali sentimenti coloro che ai Romani, che non ne hanno d'uopo, vogliono fare l'elemosina governativa.

Se Roma deve adempiere utilmente alle sue funzioni di capitale, essa deve essere il centro, il cuore al quale convergano e si ripercuotano tutte le glorie, tutte le prosperità, come tutte le angustie e tutte le sofferenze della Nazione. Volerle togliere tale compito, volerla disinteressare dalla condizione in cui si tormentano tutti gli altri municipi, gli è un farla discendere da tale altezza, gli è toglierle il più prezioso attributo della sua funzione di capitale; non i palazzi, non le strade più o meno vaste, non le demolizioni o le ricostruzioni formano la capitale, ma lo spirito pubblico, ma il buon indirizzo dell'opinione pubblica che nella capitale ha sempre grandissima e preponderante influenza sull'andamento delle cose governative.

Or domandiamo noi se si contribuisce alla formazione di questo ambiente sano di pubblica opinione, quando si disinteressa Roma di tutte le difficoltà, da tutte le strettezze cui essa in preda tutti gli altri municipi. Quale speranza possono ancor nutrire i Comuni del resto d'Italia che si ponga alfine riparo ai loro mali, quando quel centro che ha per principale ufficio di richiamare il Governo alla riforma urgente dei tributi che impoveriscono le finanze municipali, quel centro vive in larghezze non solo per virtù delle sue peculiari circostanze, ma perchè stringe largamente i mezzi della sua esistenza al tesoro pubblico?

No, a noi non sembrano fedeli interpreti della dignità romana i fautori di tali doni funesti; essi meriterebbero molto meglio di quella città, se, invece di invocare a suo favore dei privilegi, curassero che con una retta ed avveduta amministrazione, colla soppressione delle sinecure e degli sprechi, si trovino (come è facile) mezzi ben più larghi per provvedere al decoro della capitale.

***

Resta la questione degli impegni assunti e la questione di fiducia che si dice voglia imporre il Ministero.

Dinanzi ad una delle più grandi questioni di principio ci pare che poca importanza abbia la questione degli impegni assunti.

Perocchè se fra ministri e municipio si è fatta una convenzione che è un errore, che è insostenibile nella sua base, che è dannosa nelle sue conseguenze, non ci pare questo un motivo abbastanza serio perchè si debba senz'altro approvare la legge che deve renderla esecutiva.

Poichè l'ufficio del Parlamento non può ridursi a porre solamente la sabbia sugli atti del Ministero. Deve il Ministero doveva pur imparare e ricordare quale si era l'opinione del Parlamento, dall'accoglienza che esso aveva fatto nella scorsa legislatura al sussidio a Roma.

Se si fossero debitamente esaminate le discussioni che avvennero allora negli Uffizi, ben chiaro sarebbe apparso che la maggioranza per il rigetto, consistente nella mancanza di convenzione col municipio, non era che un *fin de non recevoir*, che un mezzo indiretto per fare delicatamente capire al Ministero che il vento era contrario al sussidio a Roma.

Perchè mai il Ministero non tenne conto di tale avvertimento? Perchè ripresentò la legge con una convenzione che, a parte le questioni di principio, è evidentemente fonte di mille difficoltà, di mille contrasti e litigi col municipio romano, assicurando il concorso del Governo per opere non urgenti, non necessarie?

Ma il Ministero, dicesi, in mancanza di buone ragioni, vuol forzare il voto dei suoi amici o della maggioranza, ponendo la questione di Gabinetto. Per quanto sieno autorevoli le affermazioni al riguardo, ci si permetta di dubitare che tale sia per essere all'ultimo momento l'attitudine del Ministero.

Non si può infatti fare correttamente una questione politica del sussidio ad una città, dell'allargamento di vie e della costruzione di edifizi che, se sono veramente necessari, il Parlamento è disposto a votare con progetti separati.

Notiai ancora che ponendo la questione di fiducia in questo momento, quando cioè sta dinnanzi al Parlamento una legge di suprema importanza, come quella elettorale, si darebbe fondamento legittimo al sospetto che, col pretesto della legge pel sussidio a Roma, si voglia produrre una crisi e rimandare alle calende greche la discussione di questa riforma.

D'altra parte un Ministero presieduto da un consigliere comunale di Roma — qual è l'on. Cairoli — anzi un Ministero di cui fanno parte ben tre consiglieri municipali, non può strappare il voto per un sussidio a Roma, mercè la minuccia della questione ministeriale, senza sollevare l'accusa di voler prepotere, e di compiere un atto di eccessivo favore.

A questi patti e in tali condizioni chiamare un voto di nuova fiducia gli è quanto volere sciupo quel tanto di fiducia che già si gode.

Noi dunque non possiamo a meno di approvare la condotta di quei deputati delle varie gradazioni del partito liberale che si unirono per fare udire un consiglio amichevole al Ministero intorno a questa legge e solo ci meravigliamo che invece di essere in quaranta o cinquanta, non sieno stati in numero molto maggiore.

È vero che il non essere intervenuto alla adunanza presieduta dall'on. Mezzario, non vuol significare che si voti a favore della legge. Tant'è che fra gli inscritti per parlare contro la legge non appunto parecchi di coloro che non intervennero a quelle conferenze. Però se maggiore fosse stato il numero dei presenti alle suddette adunanze, migliori di molto ne sarebbero stati i risultati. Il Ministero si sarebbe più facilmente persuaso dei pericoli cui va incontro e delle obbiezioni gravissime che si fanno a questa legge, e si sarebbe più agevolmente ritirata una via di uscita per salvare giusta suscettibilità e ricondurre la concordia fra i più fidati amici del Ministero.

Fu a torto che si dipinse l'adunanza presieduta dall'on. Mezzario come contraria al Ministero; essa era anzi composta per maggiore parte di coloro che in passato e recentemente ancora al 14 dicembre si adoperarono più efficacemente per salvare il Gabinetto Cairoli-Depretis da pericolosissime lotte mosse dalla coalizione dei dissidenti colla Destra.

Ma appunto perchè sono amici fedeli del Ministero, essi hanno diritto e dovere di farsi sentire da esso.

Il deputato che appoggia il Ministero, impegna la sua responsabilità, poichè gli elettori hanno diritto di domandargli conto dell'appoggio prestato, come hanno pieno diritto di biasimarlo — se la concorso alla formazione di leggi cattive ed ingiuste — se ha sostenuto un Ministero che, con una condotta indecisa ed incerta, avesse minacciato di compromettere la cosa pubblica — se avesse votato per un Gabinetto che, mentre affronta l'abolizione del tracinato e del macino forzoso, d'altra parte promuovesse spese non necessarie, suscitasse ed accarezzasse interessi municipali o regionali, ed invece di avvicinarsi alla possibilità della riduzione delle tasse onerosissime che ci opprimono, si avviasse alla necessità di dover aggravare ancora i tributi già esistenti.

Un Ministero deve essere l'interprete delle tendenze e delle aspirazioni dei suoi amici politici; se esso si allontana da tale condotta, e, dimentico del passato, presta solo ascolto agli avversari di ieri che saranno i nemici del domani; se il Ministero, senza ascoltare l'avviso od anzi contro l'avviso degli amici, porta già compromesse dinanzi al Parlamento delle questioni importanti, pregiudicandone la soluzione, è dovere degli uomini della maggioranza di riunirsi e intendersi chiaramente per uscire dalla difficoltà e per far cessare i malintesi.

Mentre pertanto rispettiamo l'opinione di tutti, noi non possiamo (nè crediamo il possano gli elettori) approvare la condotta di coloro che, paurosi dell'ombra loro, non hanno saputo prendere una posizione netta e dignitosa dinanzi al Ministero.

Del resto noi non vogliamo parere i rigidi censori ad ogni costo; e comprendiamo perfettamente che vi possono essere circostanze nelle quali le cose sono ad un punto da non potersi tornare addietro affatto; ma tuttavia anche allora sono possibili quei temperamenti che valgano a salvare la situazione.

E nel caso presente, come mantenere il carattere di una ingiustificata largizione che farebbe lo Stato alla città di Roma, una via d'uscita a noi sembra che la si possa trovare.

Tolta la questione degli edifizi governativi di evidente necessità, come caserme e ospedali, per i quali si dovrebbero presentare speciali progetti di legge, non sarebbe egli miglior partito, per esempio, che lo Stato contribuisse, anche in larga misura ed eccezionalmente, per un'opera di evidente necessità come quella del risanamento del quartiere detto del Ghetto?

Questo a noi parrebbe ancora il miglior partito.

Che se il Ministero vuole insistere ad ogni costo sul suo progetto, è probabile che coi mezzi che ha in sua mano, con la questione ministeriale, con l'aiuto dei dissidenti, con i voti di Destra, possa aver vittoria nella questione del sussidio a Roma.

Ma quale sarebbe la sua posizione al domani della vittoria? Potrebbe di poi esso superare i pericoli da cui è attorniato senza il concorso dei suoi antichi e fidi amici offesi? Ecco il problema che esso deve meditare.

ROMA.

I documenti sul Duilio — Pioggia e fatti da carnovale.

(Franco) — 1° marzo. — Il ministro della marina ha comunicato i documenti obiestigli intorno al *Duilio*; saranno subito pubblicati e distribuiti. Mentre rispondono ai desiderii dei più caldi fautori della immensa corazzata, fanno onore alla lealtà del ministro, alla franchezza con cui seppe rendere giustizia a un sistema di costruzioni navali che egli aveva sempre finora lealmente oppugnato. — Ma i malcontenti non sono... contenti. Il ministro, dubitando del *Duilio*, aveva ordinato per la *Lepanto*, che si sta costruendo, certe mutazioni ideate da lui: le ha sospese, ristabilendo il primo disegno.

Benissimo, dice io, così fa un uomo di convinzione — quando s'accorge d'aver errato, si rifà da capo. — No, gridano i malcontenti, non bisogna errare! — Eh, sicuro, non errare sarebbe meglio. È la perfezione che tutti i malcontenti d'ogni tempo, d'ogni partito esigono dagli altri.

***

Stamane, quando mi svegliai, le donne di casa esclamavano tirando dei grandi sospiri: « Oh che disgrazia! che disgrazia! » E sapete la disgrazia che fosse? Pioveva direttamente. Io trovo che ci si può rassegnare benissimo anche a un martedì grasso piovoso; ma i Romani sono inconsolabili.

Più tardi il cielo si è rischiarato e il sole, rispondendo ai servidi voti di almeno duecentomila cuori, si è fatto vedere gettando i suoi raggi sulla belletta giallo-dorata e tremolante che occupa il Corso. Allora il Municipio ha mandato a buttar altra rena gialla, che muterà il fango scorrevole in fango pastoso. E il corso si farà, purchè non ricominci a piovere.

***

Ieri il getto dei fiori fu assai più turbolento del solito. Avvennero risse, attacchi, corsero pugni, schiaffi, scapaccioni. Sintomi precursori della fine del mondo carnevalesco anche a Roma.

Il sindaco di Roma, cosa ch'io credo nuova, ha dovuto sguainare un editto severo contro coloro che volessero turbare la tranquillità del corso.

***

Vedremo oggi l'effetto di queste minaccie del Campidoglio. Il popolino romano, è, lo ripeto, amico nell'ordine; ma si sa, nelle capitali abbonda sempre la schiuma avventiziè.

La Questura ha ieri arrestato parecchi cavalieri d'industria napolitani, venuti qui apposta per la bella occasione della festa, i quali provocavano disordini e taffarugli per poter fare nella confusione i loro colpi al sicuro.

***

Stasera dunque — se non piove — passeggiata con fiaccole e moccoletti — spettacolo del pappazzo in piazza del Popolo — le meraviglie delle meraviglie.

E se piove?... oh che disgrazia!

VERONA

Il Carnovale.

(P.) — 2 marzo. — Il Comitato pensò, fra l'altro, di offrirci lo spettacolo di un combattimento di galli e ne fece venire sei dall'Inghilterra.

Il prezzo d'entrata era di L. 1 80 in tutto ai secondi posti e di L. 2 50 ai primi, per cui non vi poteva essere folla. Tuttavia gli spettatori furono molti, fra cui il prefetto, il sindaco, alcuni assessori e qualche signora.

I primi due galli introdotti nella grande stia che campeggiava nel mezzo della sala non si vollero battere, ma due altri si azzuffarono subito e la lotta si protrasse un pezzo, finchè uno di essi — glorioso avanzo di molte battaglie — non si sentì scivolare sotto le gambe e non si accasciò. Il vincitore mandò un grido e gli si pose vicino ad osservarlo, senza incrudelire. Il pubblico stette attento, ma non si divertì. Non è cosa per noi.

Fu tentato pure di risuscitare i famosi veglioni del Filarmonico, ma con risultamento non conforme allo sforzo.

Invece al Ristori folla immensa e un baccano da non dire.

Stasera — ultima del carnovale — c'è ballo pubblico alla Gran Guardia Vecchia, e dovrebbero esserci sorprendenti fuochi artificiali nell'Arena; ma probabilmente la pioggia lo impedirà.

Par troppo si può dire del carnovale: *Desinit in piscem mulier formosa superne* — il che non scema per nulla il merito del Comitato, a cui non si può domandare, oltre a tutto il resto, anche il bel tempo.

Fra poche ore saremo in quaresima — e a questa riservo alcuni argomenti più gravi.

GENOVA

La passeggiata storica.

(P.) — 28 febbraio. — Prima di darvi la relazione della festa di ieri, credo non si saranno discari alcuni brevissimi cenni storici, tanto più che per dare maggiore grandiosità alla passeggiata si è dovuto condensare in una spedizione i fatti che più di una ne riguardavano, con un lieve spostamento nell'ordine cronologico dei fatti; licenza però che la storia ed il pubblico hanno già perdonato.

Goffredo del ducht di Buglione voi sapete chi sia: non conoscete le gloriose gesta e la smania delle imprese; sapete che fu lui il primo che, imbarcatosi a Genova sulla nave genovese *Fauceta*, mosse al Santo Sepolcro in compagnia del papa Urbano II; avete pure inteso (o se no ve lo dico) parlare del potente schiatto *(cefalum magnum)* che uno dei custodi del Sepolcro gli diede all'entrata di Gerusalemme perchè il suo famiglio era un po' ritardatario nel pagare il... biglietto d'ingresso. Dopo questo pellegrinaggio vennero le crociate: Goffredo la proclamò in Provenza; a Genova i vescovi di Gap e di Arles fecero la loro parte ed indussero i liguri antenati ad allestire 12 galee ed un sordano. Arrivati sotto le mura di Antiochia, le cose volgevano alla peggio pei crociati ed il pio Buglione non sapeva più a quali santi raccomandarsi, quando, promossa dal papa, si partì da Genova una nuova squadra in aiuto dei pericolanti. Espugnata la città (1097), i nostri tornarono in patria carichi di gloria e di bottino. È a questo punto che entra in campo il duca Guglielmo Embriaco, la *testa di maglio (caput mali)*.

Di lui si narrano prodezze inaudite, di cui parlano anche le vecchie carte, ma a me basta ora ricordare che, unitosi ai crociati sotto le mura di Gerusalemme, mise in opera tutto il suo ingegno; costruisse la famosa torre di cui parla il Tasso (18° canto), la quale superava le mura della città, e fece tanti atti di valore, che i crociati, tanto forti dall'esempio, riuscirono ad espugnare la città.

Guglielmo Embriaco, armata una galea, fece ritorno co' suoi in patria, dove fu accolto trionfalmente.

Dopo questa spedizione ne venne un'altra che non fu meno gloriosa della prima e che ebbe per fine l'acquisto di Assur e di Cesarea.

***

Ciò detto, veniamo alla giornata di ieri.

Ed anche qui non posso far altro che dei cenni fuggitivi.

Ai cavalieri della prima crociata si erano anticipatamente uniti anche quelli della seconda: Anselmo Rascherio, Oberto di Lamberto De Marini, Oberto Basso dell'Isola, Ingone Fiasco, Arrigo di Carmandino, Dodone Avvocato, Lanfranco Rosa di Pasquale, Nocenzio Astore, Guglielmo di Buonsignore, Opizzone Musso ed altri; si aggiunsero Primo di Castello, Ugo e Nicola Embriaco (fratelli di Guglielmo) che presero parte ad altre spedizioni, ed infine il cronista *Cafaro* di Caschifellone, *iurene valente et de bona lictera, adiunctu ad hoc ut scribat ordinatum in registro le noticie de le prezze* (prodezze) *de tucta la expedicion* — il quale *Cafaro* non prese parte che alla terza spedizione nel 1100.

Sul mattino la campana di Torre di Palazzolo (Palazzetto), la famosa campana di Caffaro da Brescia, chiamò a raccolta le sette compagne di cui Zenoa andava allora: la campana il è fesso nel 1889, perciò ora non ha più quel suono rimbombante che a quei tempi si portava lontano tanto miglio. Verso mezzogiorno *Contrado* fece una nuova comparsa ed avvenne per le due la partenza.

Lascio a voi immaginare quanta folla si trovava per le strade; le finestre sembravano tanti palchetti di teatro nelle serate di gala; i terrazzi gremiti; le scalinate, le rampe, i poggi improvvisati erano un vero mare di teste ondeggianti; via Roma e via Assarotti erano una immensa fiumana. Alle 2 da piazza Cavour il corteo mosse verso via San Lorenzo e Piazza Nuova. La fedeltà storica avrebbe voluto che si percorressero ben altre strade, ma ora ciò sarebbe un poco difficile, perchè le trasformazioni che ha avuto da allora la città han reso quelle vie quasi impraticabili.

Aprirono il corteo sette trombettieri delle *compagne* in cui era divisa la città; ogni compagna è rappresentata da un vessillifero a cavallo, da otto balestrieri, da dodici palvesari e da sei trombettieri.

Passa prima la compagna di Palazzolo, poi quella di Maccagnana, di piazza Lunga, di San Lorenzo, di Soziglia, di Porta e di Porta Nuova.

Passa quindi Guglielmo Embriaco preceduto dal paggio a piedi, accompagnato dal palafreniere e seguito da uno scudiero, un altro paggio ed un trombettiere pure a cavallo.

Seguono i cavalieri cogli scudieri, paggi e palafrenieri; ultimo viene il Castraco coi banditori e coi famigli.

In piazza Nuova la compagna, i cavalieri, gli scudieri, ecc., fecero circolo: Guglielmo Embriaco scese di cavallo e si avanzò fino al palco d'onde discesero i consoli, gli scribi ed i clavigeri.

Il console Guglielmo Piccamiglio espose ai crociati lo scopo della spedizione:

« Segnori! La caschun (cagione) de la vostra convocation è questa: » ed espose come essi consoli ed il Consiglio furono eletti a deputati *cum ampla auctoritate* a preparare le galee ed altri *vasi navigabili*, per procedere alla spedizione in Oriente e combattere in compagnia dei principi « et altri baroim de « il Franchi » coloro che tengono il sepolcro di Cristo; come lui Guglielmo Embriaco sia stato « creçù et nombrou capitaneo et duxe « supremo in contemplation de li benemerti « et grendo valor; » come il papa Urbano abbia mandato un vessillo nuovo e benedetto, « in lo quale è la cruce rubea sum campo « albo et significa la purità de li so intendiments et la resolution de sparze lo sangue « et dare la vita per l'honor et la gloria del « Christo trionfante: expediteve igitur vos in « nomine Domini, » disse infine, « et pugnate « contra perfidi saracini de Soria, ecc. ecc. « Et ora a voi, Guglielmo Embriaco, fine « insante o recevel lo basco (fascio) che noi « ve demo per parte de tutti li citen de Zenoa. « La nostra delecta patria se confida de revolve infra breve tempus cuna grande copia « de spolle de inimici, prosecindo capita de « le sorte luminose della vittoria. »

Ciò detto baciò in fronte l'Embriaco e gli consegnò lo stendardo colla croce rossa in campo bianco. I crociati proruppero nel grido di: *Viva Zenoa!*

Il corteo riprese la sua marcia verso piazza De Ferrari e via Roma, ed i trombettieri, preceduti da qualche vessillifero, si fecero largo tra la folla che si era accalcata orribilmente e fecero trionfalmente il passaggio della città percorrendo via Assarotti, via Balbi, piazze, l'antiche Morose, via Nuova, piazza Annunziata.

Ma quando furono in via Balbi, la pioggia che era stata in bilico tutta la giornata, si lasciò cadere giù: ne nacque un po' di scompiglio: il corteo si sciolse ed i cavalieri se ne andarono al trotto alle loro case: successe però che quasi tutti avevano già avuto agio di vedere qualche cosa.

Ed ora mi resterebbe a parlarvi della ricchezza dei vestiarii, delle armature in ferro, delle corazze, delle guaidrappe dei cavalli, delle lancie, dei vessilli, delle freccie, delle balestre, degli stemmi dorati, delle trombette, in cui si fece un lusso straordinario ed abbagliante: Guglielmo Embriaco, i cavalieri ed alcuni paggetti graziosi erano il beniamino delle signore che dalle finestre gettavano fiori a profusione: tutto quello sfarzo d'armi, quella varietà dei vestire, quelle armature scintillanti, quei colori vivi, spiccanti, producevano una sensazione di meraviglia e di malinconia, per cui non si poteva a meno di sentirsi trasportare col pensiero a quei tempi in cui tutto quello che ora sembra un sogno era una realtà!

***

Domenica la passeggiata si replica: rappresenterà il *ritorno* dei crociati e sarà ancora più ricca perchè al corteo si aggiungeranno gli schiavi, gli strumenti da guerra, un modello della famosa torre, ecc., ecc. Concludendo, dunque, la mascherata è riuscita magnifica sotto tutti i rapporti e degna di essere vista: invito perciò i miei lettori a farsi qui una scappata per constatare *de visu*.

ESTERO

BERLINO

Prima della festa — L'arrivo del principe sposo — Solenne ingresso della sposa — Dopo la cerimonia — Pranzo d'onore al duca d'Aosta — L'illuminazione — La visita all'Opernhaus — Ministeri Eulenburg.

(Fulvo) — 26 febbraio. — L'aspetto che presentava oggi Berlino, fino dalle prime ore del mattino, era veramente grandioso ed imponente.

Da ogni viottolo più recondito, da ogni casa una folla grandissima si riversava sui Linden e sulla bella strada che attraverso il vasto *Thiergarten* conduce a Bellevue e Charlottenburg.

Ad ogni più sospinto s'incontravano drappelli d'operai preceduti da musiche e colle insegne delle rispettive loro associazioni, che si recavano a prender posto lungo il tratto che doveva essere percorso dal principesco corteo nuziale. E tutti erano allegri e parlavano a voce alta, cosa che non fanno di spesso questi biondi germani.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 18.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mme HENRY WOOD

VIII.

Contrasti d'amore.

A circa mezzo miglio da Dane Castle, e quasi ad angolo retto fra il castello e il villaggio del signor Lester. Era un'abitazione massiccia in mattoni rossi, conosciuta col nome di *Daneshelt Hall*. Se non fosse stato per la sua vastità, avrebbe potuto sembrarsi con una semplice fattoria, circondata come era da costruzioni accessorie, granai, fienili, tettoie ed altri edifizi delle fattorie di qualità superiore. La sua situazione era alquanto solitaria, giacchè non vi erano case nella vicinanze immediate, mentre la vasta foresta che aveva dietro e che stendevasi per una certa distanza, non contribuiva certamente a renderla allegra. La foresta apparteneva a lord Dane, confinava con la sua caccia riservata, ed era un luogo frequentato di preferenza dai cacciatori di contrabbando.

Quella proprietà del signor Lester non gli era venuta per eredità diretta, e come cosa di famiglia; oltre a ciò, una buona parte del suo reddito gli proveniva dalla defunta moglie.

Un lontano parente aveva lasciato a Giorgio Lester *Daneshelt-Hall* a condizione che egli avesse a stabilirvi la sua dimora. Giorgio Lester era a quel tempo un brillante giovane in un reggimento della guardia; era povero assai, ma amava godersi la vita, e non seppe mai doversi rammaricare o dolersi di quel lascito. Quella possessione gli veniva molto a proposito, ma quello che gli rincresceva era di vegetare in campagna, ed esser semplicemente chiamato « lo *squire*. »

Tuttavia, siccome il tempo si riconcilia a molte cose, così Giorgio Lester finì per assuefarsi all'idea di abitare a Daneshelt-Hall. Ma egli chiamava sempre quella sua residenza « il triste luogo, » oppure « l'eremo angelo del mondo. »

Sposò quindi una miss Caterina Bordillion. Egli non l'amava con troppa passione: questo era noto a lui e ad altri. S'era lidanzato a lei quando era ancora povero, in grazia di quello che s'aspettava che ella dovesse avere; quando divenne invece egli proprietario di campagna, quantunque il cuore gli suggerisse di prendersi dall'impegno preso, non si lasciò sedurre da questa poco onorevole tentazione, e la sposò. Al momento del matrimonio, Caterina non portò nulla in dote: di suo essa non possedeva nulla, ma si sapeva che sarebbe stata l'erede d'una zia in casa della quale aveva vissuto, e che non aveva famiglia.

Fu un matrimonio riuscito, ed il signor Lester divenne un amabile ed eccellente marito; e da quell'unione nacquero due figli, un maschio ed una femmina.

Questi erano ancora fanciulli quando la signora Hesketh, zia di Caterina Bordillion, morì. Ella fece un curioso testamento. Lasciò incondizionatamente alla signora Lester duecento sterline all'anno investite in terre; naturalmente, questo lascito passò al signor Lester, che l'ebbe a sua disposizione; ciò raddoppiava il suo reddito, ma egli ne ritraeva qualche altro vantaggio. A Maria, la piccola figliuola del signor Lester e di Caterina, essa lasciava una somma di quattordicimila sterline; il capitale era intangibile, ed impiegato a grosso interesse; ma questo interesse poteva essere ricevuto dal signor Lester finchè la figliuola non prendesse marito. V'erano poi degli altri legati, fra cui uno al figlio e fratello di Maria, Wilfred.

Trascorsi pochi anni, la signora Lester cominciò a perder salute. Durante la sua ultima malattia, chiamò a sè una sua lontana cugina, Margherita Bordillion. Avevano passata insieme l'infanzia e la fanciullezza; erano grandi amiche e la signora Lester volle aver da lei la promessa che sarebbe restata a Daneshelt-Hall dopo che ella fosse morta, e che avrebbe educata la figliuola, Maria.

Margherita Bordillion era una donnetta sui trentadue anni, d'aspetto delicato, ed arrossì al pensiero di quello che il mondo avrebbe detto se ella fosse rimasta nella casa dell'affabile ed attraente signor Lester. Ma quando vi trovate in presenza d'una moribonda — e Margherita sapeva che la signora Lester non aveva più che un filo di vita, — le considerazioni minori si dileguano al cospetto del solenne ed ignoto futuro a cui è chiamata un'anima; si sentiamo più portati a fare il nostro dovere in faccia a Dio, che ad occuparci di quello che potrà dire il mondo. La signora Lester richiedeva la promessa che implorava — che Margherita Bordillion sarebbe rimasta a Daneshelt-Hall e si sarebbe fatta l'educatrice della piccola Maria, almeno al principio.

— E ricordatevi, Margherita, — le aveva mormorato nell'orecchio la signora Lester, — se qualche più caldo sentimento avesse a nascere fra voi e Giorgio, se egli un giorno volesse farvi sua moglie, ricordatevi che io vi ho ora detto che ne sarei contenta.

***

Erano già trascorsi due anni dacchè la signora Lester era morta.

Secondo la fatta promessa, miss Bordillion era rimasta a Daneshelt-Hall. Ma essa si sentiva molto umile, e come se fosse soltanto la governante di Maria; essa non assumeva mai la parte di padrona della casa. Essa regolava in parte le faccende domestiche, e dava ai servi ordini gentili ed umili, più a mo' di suggerimento che con piglio d'autorità. Essa non prese mai alla tavola il posto della signora Lester; e quando qualcuno veniva a far visita al signor Lester, essa non si lasciava vedere, e si teneva ritirata colla piccola Maria. Il più delle sere, invece di far compagnia al signor Lester, se ne stava nel suo salotto.

Maria aveva soltanto otto anni quando la madre era morta. Se essa avesse avuto qualche anno di più, miss Bordillion avrebbe trovata meno imbarazzante la sua posizione. Altre donne avrebbero giudicata quella posizione imbarazzante; ma miss Bordillion era d'indole modesta e sensibile, e sentiva assai bene le convenienze più raffinate della vita.

Quale era stato pel suo cuore il frutto di quei due anni?

L'amore! Messa a quotidiano contatto con Giorgio Lester, e sotto il fascino dispose ella. — Mi ricordo che avete già accennato a ciò un'altra volta.

— È probabile. L'idea mi è già passata pel capo parecchie volte. Se lo fa da matterla in esecuzione, deve essere ora.

— E perchè ora? — domandò miss Bordillion.

Il signor Lester rise. Era quel che potrebbe dirsi un riso schivo; sulla sua bella faccia v'era una certa aria d'imbarazzo. Generalmente, l'aggettivo « bello » s'applica assai poco al volto d'un uomo, ma così non era pel signor Lester. La sua faccia era bella fino alla delicatezza, ed era tanto più bella, in quantochè la profondità della passione, dando un grande splendore ai suoi occhi turchini, le toglieva tutta l'effeminatezza.

L'amore di Margherita le agitava il cuore nel guardare quell'uomo, che appariva in tutta la sua bellezza, illuminato com'era dal sole nel vano di quella finestra. Egli voltò verso di lei quei fulgidi occhi, e si liberò dal suo imbarazzo con un aperto sorriso.

— Sono passati due anni dacchè Caterina è morta, — disse egli con voce assai intenerita. — Vi farebbe molto cattivo effetto, Margherita, se io cominciassi a desiderare di mettere un'altra donna al suo posto?

Chi può dire con quanta concitazione battesse il cuore di Margherita all'udir quelle parole?

Il sig. Lester continuò, con un sorriso anche più amabile:

— In questo caso, vedete, dovremmo ridare alla casa tutto lo splendido aspetto d'una volta. Non sarebbe bene aspettare a introdurre cambiamenti dopo il nuovo matrimonio. Che cosa ne pensate, Margherita?

Che cosa poteva ella dire, povera creatura? Nulla!

(Continua).

Dal castello di Bellevue alla porta di Brandeburgo speculatori..... di genio avevano recato tavole, sedie, carri che, mutati in tribune provvisorie, venivano riempite tosto di gente che si contentava di pagare ad ed otto marchi un posto così incomodo, pur di poter vedere la principessa sposa.

Conosco una persona che, per poter ottenere di salire su una piccola botte da birra, dovette pagare la bellezza di due talleri. Gli alberi annosi del *Thiergarten* erano ricoperti da una quantità enorme di bipedi implumi che invano la Polizia tentava di far scendere.

Cosa dirvi dei Linden? Tutto era preso d'assalto: finestre, tribune, tetti; tutto.

In mezzo però a tanto arrabattarsi il pratico tedesco non dimenticò il *comfort* ed i negozianti ambulanti di birra e di *Würste* (salsiccie) fecero buoni affari. Più d'una gentile *Fräulein* vidi io fra quel pesta pesta che, in un momento di calma, si digeriva il suo *butterbro* (pane e burro) od un piccolo *Würst*.

***

Verso l'una, i personaggi ufficiali cominciarono a farsi vedere, e dalla mia tribuna posta nella *Pariser Platz* osservai il generale Franzecky, comandante della piazza, col suo stato maggiore, e il sindaco Forckenbeck, col Consiglio municipale, che venivano ad attendere la sposa per salutarla al suo ingresso in città.

Poco dopo, giunse dalla stazione di Potsdam il principe sposo che alla testa della sua compagnia si recò sul *Lustgarten* per presentare gli armi al passaggio del corteggio che la recava una compagna.

Seppi più tardi che, dopo la parata, il principe, che fino all'ultima ora prima del suo matrimonio era di servizio come capitano, veniva dal vecchio imperatore promosso ed insignito del grado di maggiore della Guardia.

***

Alle due ed un quarto, un movimento insolito seguito da alte grida avvisò quel milione di corpi, che pel pigiarsi grande ne formava un solo, e quale marea crescente si avanzava a cavalloni sulla misera diga d'agenti di polizia che invano tentavano ritenerla. È il corteo che si avanza.

Aprono la marcia otto impiegati delle poste e telegrafi a cavallo, vestiti in gran-le uniforme, seguiti da quaranta postiglioni, pure delle poste, in livrea, montati su cavalli bianchi.

Seguono i padroni macellai, un duecento circa, tutti in nero, con sciarpe dai colori della sposa. Inutile dirvi che anch'essi sono a cavallo.

Per una antichissima, i macellai di Berlino conducono nella capitale la sposa dei principi ereditari.

Vien dopo un pelottone di dragoni della Guardia, seguiti da vicino da due battistrada di Corte con berrettino di velluto alla *jockey* e con parrucca.

Seguono tre vetture di gala a sei cavalli bardati in rosso e argento.

Nella prima si trova il cavaliere d'onore della principessa imperiale col cameriere di Corte conte di Sochandorf; nella seconda il gentiluomo della principessa sposa, cavaliere Heintze, col ciambellano conte Lüttichau; nella terza il maresciallo di Corte conte Perponcher-Sedlnitzky, col plenipotenziario della Casa di Schleswig-Holstein, pel contratto di nozze, cavaliere Di Liliencrone.

Seguono le vetture, la musica ed uno squadrone dei corazzieri delle guardie del Corpo nei loro splendidi uniformi.

A questo punto tutti si alzano in piedi agitando cappelli e fazzoletti e con tre raiterati *hoch!* salutano la sposa, che sorridente s'inchina a destra e a sinistra dalla vettura di gala in cui si trova colla principessa imperiale e colla sua prima dama d'onore, la bella e gentile contessa di Brockdorff.

La vettura della principessa è tirata da quattro superbi parigini neri guidati pure da *jockey* alla *Daumont*, vestiti e bardati uomini e cavalli come quelli delle precedenti vetture.

La vettura di gala, nella quale trovasi la sposa, è storica, e venne usata già in due solenni occasioni: nel 1793 per l'ingresso solenne della novella sposa di Federico Guglielmo III, la celebre regina Luisa, e nel 1861 pel ritorno a Berlino dell'attuale imperatore dall'incoronazione e consacrazione sua a re di Prussia in Koenigsberg.

Questa vettura è a cassa ed oro con molte ornamentazioni, quattro aquile ai lati ed in mezzo, sull'imperiale, un alto cimiero dorato colle insegne dell'aquila nera e rossa.

Ai lati della cassa cavalcano il maresciallo di Corte, conte Puckler, ed il capitano dei corazzieri.

Viene ultima un'altra vettura con altre dame di Corte, seguita da un pelottone di ulani della guardia.

Appena la carrozza principesca ha passato la porta di Brandeburgo, 21 colpi di cannone annunziano il suo ingresso in città, ed il sindaco Forckenbeck la saluta in nome di Berlino.

***

Aprono la marcia delle deputazioni che seguono il convoglio reale i cadetti della scuola militare di Lichterfeld, una deputazione di soldati di tutte le armi, una musica a cavallo militare in costume del 1600, i pompieri, il corpo dei ministeri, un'altra musica, deputazioni della marina, dei cannonieri, del ginnasti, dei legnaiuoli in costume, e di cento e cento altre Associazioni operaie e di veterani da non più finire.

Insomma, vi basti il sapere che il corteo era composto di più che quarantamila persone: figuratevi questa massa, preceduta dalle rispettive bandiere o dalle insegne delle corporazioni, divisa su linee di dieci uomini ed avrete una idea di questo imponente spettacolo.

***

Giunta al castello, la principessa venne incontrata ai piedi dello scalone d'onore dal principe imperiale, e condotta prima nella sala degli Svizzeri ove l'attendevano le LL. MM., circondate dai principi stranieri, dai grandi dignitari dello Stato e dove venne firmato poco dopo l'atto matrimoniale.

***

Il tempo, che erasi mostrato durante il mattino abbastanza minaccioso, nel dopo pranzo si rasserenò e così tutto procedette per bene, e permise, finita la funzione, alle varie deputazioni studentesche ed operaie di far bella mostra di sè per le strade berlinesi precedute da bande improvvisate, e, a dir vero, anche strimpellate, che suonavano inni patriottici, acclamate dalla popolazione numerosa che ingombra le vie, e dai non meno numerosi forestieri venuti di provincia.

***

Questa sera, alle 6, una festa dirò quasi di famiglia e fuor d'ogni rumore ebbe luogo all'ambasciata d'Italia.

Il conte e la contessa De Launay offrirono un pranzo d'onore al duca d'Aosta. Assistevano al pranzo il personale tutto dell'ambasciata e gli aiutanti di campo di S. A.

Vi furono brindisi alla salute e prosperità dell'Italia.

E poichè parlo del duca d'Aosta mi piace potervi dire che fra gli ospiti di Casa Hohenzollern sono a lui assegnato il secondo posto d'onore, il primo spettando al principe di Galles, perchè principe ereditario o fratello della madre dello sposo.

***

Questa sera le principali vie della città erano splendidamente illuminate tanto per cura delle autorità che dei privati, che tutti vollero essere della festa.

I Linden, ornati di archi trionfali e di migliaia di fiammelle a gas, facevano bella mostra di sè. Ogni casa è coperta di decorazioni dai tetti alla cantina; ovunque sventolano bandiere prussiane, tedesche ed holsteinesi.

Sulla *Pariser platz* tutti si fermano a guardare i trofei di bandiere e le luminarie che ornano la facciata dell'ambasciata francese.

Alle nove, gli sposi, le LL. MM. ed i principi fecero una visita all'*Opernhaus*. Tanto nel teatro che fuori vennero accolti entusiasticamente.

***

Per ultimo, e lasciato momentaneamente le feste in un canto, salto nella politica per annunziarvi che le dimissioni presentate dal ministro conte Eulemburg vennero accettate.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 2 marzo 1881.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4.

Sono presenti i consiglieri Ferraris, Sobrero, Rocca, Coro, Bollati, Favale, Silvetti, Sperino, Benintendi, Chiaves, Pacchiotti, Oytana, Lanza, Durio, Corsi, Balbo, Bianchi, Peteri, Ceresole, Villanova, Barbaroux, Guadagnini, Massa, Basso, Barberoux, Trombetto, Gioberti, Rey, Ricoti, La Marmora, Rignon, Peyrot, Frescot, Ayello, Arnaudon, Ferrati, Rossi, Fornaris, Di Masino, Sambuy, Melano, Ceppi, Malvano, Compans, Vegezzi, Gianolio.

I consiglieri Spantigati e Lessona mandano per lettera la loro assenza.

Regolamento d'igiene — Modificazione di un articolo del progetto.

Dato dal sindaco brevi spiegazioni, il Consiglio approva senza discussione.

***

Ospedale di S. Giovanni Battista e della città di Torino — Progetto di riforma dello statuto — Nuovo parere del Consiglio di Stato (Giunta 10 marzo)

Il sindaco tesse brevemente la storia della discussione di questo nuovo statuto che i nostri lettori di già conoscono. Ricorda le modificazioni che già, in seguito al parere del Consiglio di Stato, aveva accettato il Consiglio comunale il 24 novembre 1880. Il 11 gennaio del corrente anno il Consiglio di Stato emanò un nuovo parere che, modificando l'articolo 7, propone:

« L'istituto è retto da un Consiglio d'amministrazione composto:

« Di un presidente eletto liberamente;

« In otto consiglieri, quattro nominati dal Consiglio comunale, fra cui tre consiglieri comunali; quattro canonici nominati dal Capitolo metropolitano. »

Pacchiotti ricorda come, per il desiderio di dar presto all'Ospedale un nuovo statuto, il Consiglio aveva accettato un parere di modificazione su una questione tecnica. Ma non contento di questo, ora pone l'obbligo di rientrare nel merito delle discussioni che già furono chiuse. Nella composizione del Consiglio dell'Ospedale che si vorrebbe ora proporre, si esclude l'elemento laicale non solo, ma eziandio l'elemento scientifico, per dare la preponderanza all'elemento religioso più ancora di quello che avesse prima che si parlasse delle annuali riforme.

Il cons. Pacchiotti si duole che specialmente all'elemento medico si infligga questa esclusione, mentre in tutti gli ospedali e della città e del Regno e dell'estero, nessuno ha mai pensato a commettere tale ingiustizia. Non può quindi accettare le nuove modificazioni del Consiglio di Stato. E chiede una questione di dignità pel Consiglio comunale.

Presenta quindi un ordine del giorno sottoscritto da altri otto colleghi, con cui, ricordandosi le deliberazioni prese dal Consiglio comunale per accettare sia il nuovo statuto come le nuove modificazioni proposte, considerando che le nuove modificazioni sono in contraddizione collo spirito della maggioranza del Consiglio comunale, non può accettare le presenti modificazioni e passa all'ordine del giorno.

Massimo trova l'ordine del giorno Pacchiotti troppo reciso. Ritesse la storia del Consiglio dell'Ospedale, le critiche e le difese di cui fu oggetto: ed in compiacesi egli crede che in tanto tempo che quel Consiglio resse sullo antico basi non abbia dato grandi ragioni di biasimo. Il Consiglio comunale credette tuttavia di addivenire a qualche modificazione. Ma il Consiglio di Stato, ricredendosi, giustamente trovò di doverla correggere. Egli non crede che l'elemento medico sia escluso dal nuovo Consiglio. Il Consiglio municipale potendo scegliere quattro membri, può benissimo introdurre l'elemento medico nella nuova composizione.

Ma del resto non pare che l'Ospedale di San Giovanni possa essere campo di larghe innovazioni per parte della scienza. Si possono introdurvi delle migliorie, ma riforme radicali urterebbero contro la volontà dei fondatori di quella pia Opera.

Voterà quindi contro l'ordine del giorno di Pacchiotti.

Sperino desidera sapere se la Giunta ed il sindaco accettano le conclusioni del cons. Pacchiotti.

Sindaco risponde che la Giunta, mentre ha difeso le deliberazioni state prese dal Consiglio comunale, tuttavia ha voluto esprimere il suo avviso sul parere adottato dal Consiglio di Stato, ed in sostanza essa opina perchè si torni sulle deliberazioni prese dal Consiglio comunale nel novembre scorso.

Arnaudon propone un nuovo ordine del giorno, per cui il Consiglio, ricordate le sue deliberazioni antecedenti, passa, ecc.

Benintendi, a nome di Pacchiotti e degli altri sottoscrittori dell'ordine del giorno proposto da Pacchiotti, dichiara associarsi alle conclusioni della Giunta.

Sindaco propone un relativo ordine del giorno del tenore seguente.

« Il Consiglio adotta le considerazioni svolte dalla Giunta in quanto dimostrano la legalità e la convenienza delle precedenti deliberazioni adottate dal Consiglio comunale, e confidando che il Governo vorrà prenderle in considerazione, passa all'ordine del giorno. »

Pacchiotti propone l'appello nominale.

Sambuy dichiara che si sarebbe dichiarato dell'avviso di Pacchiotti se l'intento del Consiglio di Stato fosse stato di escludere la scienza dall'Ospedale. Ma egli crede che questa scienza sia ancora abbastanza salvaguardata. Il Consiglio di Stato intese solo a che mentre i medici erano ammessi nell'Amministrazione, non ne fossero i direttori.

Compans dichiara che vota per la Giunta solo per la considerazione di lasciare i diritti del Consiglio comunale, ma non entra negli apprezzamenti.

Fornaris votando contro la Giunta non contraddice al voto dato nel novembre scorso. Ma anch'egli crede col consigliere Sambuy che il Consiglio di Stato non abbia escluso l'elemento medico nelle riforme dell'Ospedale. Le riforme — egli dice — devono essere lente; e ciò ha mostrato di volere il Consiglio di Stato.

Rispose no i consiglieri:

Ceresole, Corsi, Ferrari, Bianchi, Malvano, Benintendi, Tassi, Pacchiotti, Rossi, Bollati, Ajello, Coro, Rocca, Guadagnini, Villanova, Rossi, Martini, Silvetti, Compans, Peteri, Ricoti, Gioberti, Frescot, Favale, Oytana, Ferrati, Balbo, Arnaudon, Massa, Chiaves, Sperino, Vegezzi, Gianolio, Arcozzi, Durio, Lanza.

Risposero sì i consiglieri:

La Marmora, Trombetto, Ceppi, Rignon, Barbaroux, Sobrero, Massa, Peyron, Sambuy, Fornaris, Rey, Baricco.

L'ordine della Giunta che respinge le modificazioni del Consiglio di Stato è dunque approvato con 37 voti contro 12. Nessuna astensione.

***

Regio Ospizio generale di carità — Transazione di lite.

Massimo chiama spiegazioni sulle dimissioni presentate da tre membri di quell'Ospizio e le deplora vivamente.

Sindaco risponde che un membro (il conte Corsi) si è dimesso, perchè essendo anche membro della Rappresentanza municipale, si è veduto in troppa delicata situazione di fronte alla lite che pende fra il Comune e l'Ospizio; delle dimissioni degli altri membri non conosce le ragioni.

Balbo come uno di questi dimissionari dichiara che fu condotto a ciò per una semplice ragione personale. Dichiara pure che il conte di Coggiola si è dimesso perchè faceva parte di una minoranza in quel Consiglio.

Corsi appoggia le dichiarazioni del sindaco.

Sindaco discorre della lite dell'Amministrazione comunale coll'Opera e riferisce di una proposta di transazione così riassunta:

« 1° La città di Torino stanzierà nella parte ordinaria del suo passivo a favore del R. Ospizio di carità di Torino, e finchè esso adempirà agli obblighi per cui trovasi istituito, salvo il caso di riforme, che, per voto del Municipio, venissero, a termini di diritto, introdotte, l'assegno annuo di L. 100,000.

« 2° La corrispondenza di tale assegno comincierà dal 1° gennaio 1881, e, per questo anno, sulla maggior somma stanziata all'articolo 126; l'Ospizio di Carità dichiara di accettare, come accetta, gli stanziamenti fatti negli anni e sui bilanci degli anni 1874 sino al 31 dicembre 1880: nella misura, per gli anni 1874 e 1875 di L. 123,550, per l'anno 1876 di L. 110,100, e per gli anni 1877 e seguenti in L. 60,000 annue, con rinunzia, ove d'uopo, ad ogni maggiore assegno, compenso, restituzione o reintegro.

« 3° La città di Torino e l'Ospizio di Carità agiranno collettivamente od isolatamente verso il Governo del Re per ottenere, nell'interesse dell'Ospizio, il reintegro dell'intero assegno di L. 129,000; salvo il Municipio di ottenere il rimborso proporzionale di 100/129 sulla somma che verrà per transazione o per giudicato conseguita.

« 4° Qualunque dissenso sorgesse intorno al modo di agire, o di transigere, o di ripartire la somma che venisse a conseguirsi dal Governo, sarà deciso inappellabilmente, con facoltà di amichevoli compositori, da tre arbitri nominati dalla Deputazione provinciale, anche tra i componenti la medesima.

« 5° Mediante tutto quanto sovra, si dichiara transatta la lite tra le parti vertente, con rinunzia ad ogni maggiore o diversa domanda od eccezione; la sentenza emanata dal Tribunale civile di Torino in prima istanza, e dalla Corte d'appello di Genova, addì 8 maggio 1880, s'intenderanno come non avvenute; e la Città di Torino recederà dal ricorso contro questa ultima sentenza proposto. Spese fra tutti compensate, senza ripetizione alcuna. »

Balbo dichiara che si asterrà dal votare.

Compans tiene che la transazione possa riuscire di danno al Comune. A lui pare che la città opererà invano per ottenere dal Governo il reintegro a favore dell'Ospizio di 129,000 lire, e che per ottener la soddisfazione di un giusto diritto andrà confusa colle altre città che vogliono assidersi al banchetto dello Stato per attingere sussidi.

Dice che gli istituti di carità sono resi tra noi insufficienti al bisogno; che sovente gente bisognosa si presenta alle porte ed è respinta.

Non ultima causa di ciò pargli sia l'opera spogliatrice del Governo che fa ruina degli istituti di carità.

Sindaco richiama l'oratore sulle parole *rapina* e *spogliazione*.

Compans spiega ed aggiunge che anche alla città non meno che al Governo incombe l'obbligo di aiutare anzichè mettere nell'angustie le Opere pie.

Sindaco è convinto che questa transazione sia formulata nella maniera più larga e per una parte e per l'altra. Prega l'on. Compans, ove voglia entrare più addentro nel merito, a farlo in seduta privata. Ricorda finalmente che l'Ospizio di Carità non è nelle angustie, come fu detto, ma che invece chiude il suo bilancio annuo con un largo avanzo.

Favale ricorda come sia desiderio che quest'Opera si trasporti fuori del Torino. La transazione potrebbe pregiudicare questa questione del trasloco?

Sindaco. Non si pregiudica, perchè l'Opera è creata per il territorio di Torino, nè maggiormente la correlazione colla questione del dazio consumo, come forse si tema da alcuni.

Corsi parla del trasloco dell'Ospedale di Carità. L'Amministrazione dell'Opera sta studiando in proposito e spera di presto poter addivenire all'attuazione dei suoi progetti.

Compans chiede perchè il Municipio non abbia fatto direttamente domanda al Governo per sapere i suoi intendimenti verso l'Opera Pia.

Sindaco. Per rispondere dovrebbe entrare in certi segreti che per ora non può divulgare in pubblica udienza. Difficilmente si è trovato di fronte a questione più spinosa e pericolosa.

Vegezzi crede che il progetto sia convenevole pel Municipio in tutte le parti, fuori gli articoli 3 e 4.

L'articolo tre dà un impegno al Municipio assai grave, perchè lo obbliga, o da solo o coll'Opera più, a far fronte al Governo; ed è tanto più grave in quanto che non si vede ragione precisa da poter scampare.

Parimenti non crede opportuno pel Municipio commettere al giudizio di tre arbitri eletti dalla Deputazione le quistioni insorte per la divisione del sussidio che si avesse dal Governo.

Sindaco difende le proposte della Giunta.

Vegezzi insiste sui suoi apprezzamenti.

Chiaves propone che alle parole *agiranno collettivamente*, si sostituiscano le altre *potranno deliberare di agire*. Parimenti propone che alla parola *dissenso* (dell'art. 4), si aggiunga: *di natura giudiziaria*.

Sindaco accetta il primo emendamento; non crede poter così fare per il secondo.

I colleghi pratici di avvocatura debbono credere che l'emendamento darebbe luogo ad altre nuove quistioni. Fra tali auguri ce ne intendiamo.

Chiaves. Se appartiene al Consiglio degli auguri, appartiene pure a quello dei consiglieri, e quindi rigetta l'art. 4.

***

Gamba, intervenuto tardi, dichiara che nella quistione dell'Ospedale di San Giovanni egli avrebbe votato per 0 sì.

***

Si mettono ai voti gli emendamenti alle deliberazioni della Giunta relative all'Ospizio di carità (articoli 3 e 4) compilati sulle osservazioni del consigliere Vegezzi, cui si associa Chiaves.

Gli emendamenti sono approvati.

Massa si astiene dal votare, avendo avuto parte nella lite quale avvocato dell'Ospizio.

La transazione, messa ai voti, è approvata.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 3 marzo.

× **Letture alla *Filodrammatica*.** — Domenica, 6 marzo, alle ore 2 pom., il socio prof. Tommaso Traina tratterà del seguente importante argomento: *La dottrina delle evoluzioni*.

Nelle domeniche successive il prof. Rinaudo dirà *Delle elezioni agli Stati Generali nei dominii di Casa Savoia l'anno 1439*, e l'avvocato Amaretti leggerà dei versi inediti: *L'ultimo dramma della vita*.

Con quest'occasione siamo pur lieti di annunziare che il presidente della Società, avvocato D. Chiaves, leggerà quanto prima un suo studio intitolato: *Il Re!*

× **Conferenza letterario-drammatica.** — Il prof. V. Andrei terrà domenica, 6 marzo, nell'anfiteatro di S. Francesco da Paola (via Po, 16), esclusivamente per i soci dell'Accademia drammatico-musicale, una conferenza letterario-drammatica. Il tema scelto è: *Cesare Rossi*.

× **Conferenza al Comizio agrario.** — Domani sera, venerdì, alle ore 8 pom., avrà luogo l'11ª conferenza col tema: *Le macchine motrici a vapore dell'agricoltura*; relatore il vice-presidente commendatore prof. Agostino Cavaliere.

× **Teatro Regio.** — Stasera avremo al nostro Massimo la *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti.

Ne saranno principali esecutori le sig.e Lena Bordato, il tenore Vergnet ed il baritono Battistini.

Con una tale serie d'artisti non si può dubitare del successo.

× **Teatro Rossini** — La Compagnia piemontese Reynaud e Soci lascierà a giorni il posto alla Compagnia lombarda Ficarra e Soci che viene da... non si sa.

Meneghino scalterà Gianduia.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera A) — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Dal-Natha*, ballo.

Vittorio, o. 1 — Compagnia equestre di A. Suhr.

Alfieri, o. 8 — *Kean*.

Rossini, o. 8 — *La classe d'asso* — *La gabia del merlo* — *Un milanese in mar*.

D'Angennes, o. 8 — *Mariouma Ciarin*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Ettore Fieramosca* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e strumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Giovedì, 3 marzo.

Arrivi e partenze. — È giunto a Torino l'on. Sella.

È partito per Roma l'on. cav. Maffei, segretario generale del Ministero degli affari esteri e deputato del 4° Collegio di Torino.

Questa sera lascierà pure la nostra città il ministro Villa.

Un anniversario. — L'*Unità Cattolica* è oggi tutta *parata a festa* per il terzo anniversario della incoronazione di papa Leone XIII.

La sala del Consiglio comunale. — I cittadini che sono intervenuti ieri alla seduta del Consiglio comunale hanno trovato parecchie innovazioni.

La nuova tribuna a due piani è pressochè compiuta, perocchè non mancano più che le dorature degli stucchi.

Al piano inferno è ammesso il pubblico, il quale ha comoda maniera di sedere e di osservare dalla platea scagionata, e dove il tappeto assicura il silenzio alla solennità del luogo.

Sul piano superiore, cui si accede da apposita scaletta, stanno il pubblico privilegiato, gli impiegati del Municipio e noi. Noi, sacerdoti tipografici, stiamo messi in prima linea innanzi a tre tavoli che spargono sulle tre balaustre della tribuna.

Dalla nostra stessa mandiamo un ringraziamento al signor sindaco o chi per lui ci ha preparato quelle tre nicchiette. Ma se noi vogliono essere cortesi per compiuto, vogliamo ancora fare accorciare un poco i tavolini affinchè ci si possa sedere interamente e quindi possiamo veder meglio gli oratori del piano sottostante.

I quali ora non sono più disposti su tre file per parte come solevasi prima, ma solamente sopra due, vale a dire che vi sono quattro file in totale, destinate esclusivamente ai consiglieri.

Gli assessori sono invece al due banchi che fanno ala al sindaco, ond'egli può ora dire a ragione che è il centro del Municipio e che la Giunta forma le sue braccia.

Il complesso di tutta questa disposizione è buono. Ma gli incontentabili desiderano ancora un bell'orologio che avverta ad ogni momento che il tempo è moneta.

Incoraggiamento agli studi. — Il Circolo Dora e Borgo Dora mise a disposizione del Municipio la somma di L. 200 da distribuirsi in premio in libretti della Cassa di risparmio agli allievi più assidui e diligenti delle scuole serali elementari e di disegno di *Dora, Borgo Dora* e della *Barriera di Lanzo*.

Contro i cani idrofobi. — In seguito al fatto avvenuto lunedì scorso di un cane volpino affetto da rabbia il quale morsicò due persone, il sindaco di Torino notifica:

I possessori dei cani, che siano stati morsicati, od anche soltanto assaliti, od in lotta col cane arrabbiato, debbono farne denuncia all'Ufficio di polizia municipale per quei provvedimenti che del caso, avvertendo che anche i cani di cui non siasi constatata, o non si possa constatare morsicatura, debbono avere lo stesso trattamento che i morsicati, attesa la difficoltà di accertare se siavi stata morsicatura, bastando anche una leggera a produrre lo stesso effetto.

I cani morsicati od assaliti, a denunciarsi come sopra, se già esauriti, potranno essere conservati, sicchè ne sia assicurata la custodia e tenuti in osservazione, almeno per tre mesi.

Coloro che fossero stati in qualunque modo in contatto con cani morsicati, faranno opera prudente col ricorrere prontamente alle cure di un sanitario, che potranno sempre trovare all'Ufficio municipale d'igiene.

Con quest'occasione si raccomandano a tutti coloro che tengono cani le istruzioni popolari per conoscere e provvedere in caso d'idrofobia.

Suicidio. — Stamane, verso le 7 1/2, una donna, di cui non si sa neanco il nome, dell'apparente età d'anni 60, vestita decentemente, saliva sino al quarto piano della casa n. 36 in via Provvidenza e poi gettavasi nel sottostante cortile. Rimaneva istantaneamente cadavere.

Infelice!

Si rubano carretti. — C. Nicola, confettiere in via Botero, denunciò alla Questura di essergli stato derubato il suo piccolo carretto a mano colorito di giallo, che si trovava in un cortile annesso al negozio.

Il furto avvenne la notte del 28 febbraio scorso.

Il carretto può valere una sessantina di lire.

Occhio alle vetrine. — Martedì scorso, verso le 8 1/2 pom., ignoti forzarono la vetrina del liquorista B. B. sotto i portici di S. Secondo e si appropriarono diversa bottiglie di liquori del complessivo valore di L. 16.

— La stessa notte vennero pure rubati ai signori Valabrega e Levi, dalla vetrina esterna del loro negozio in via Roma, quattro scialli o sottane del valore di L. 170.

I ladri, per riescire nell'intento, dovettero rompere un lucchetto e forzare imposta.

Barbiere tosato. — Ha un barbiere di Borgo che ebbe la mala ventura di arrigare relazione con due sconosciuti, i quali lo truffarono della somma di L. 25 col solito giuochetto dei cerotti di marenghi nascosti nel terreno.

Rapina. — Dalle guardie di P. S. di Borgo Po vennero ieri arrestati certi B. G., di anni 17, ed U. E., d'anni 20, siccome autori di rapina a danno di C. A., d'anni 17, al quale tolsero colla violenza L. 7 80.

Insulti e violazione di domicilio. — Per insulti e violazione di domicilio commessi ieri alle ore 7 1/2 pom. in danno della tabaccaia che sta sull'angolo delle vie Ospedale e Lagrange, vennero arrestati certi S. C., d'anni 34, da Foglizzo, possidente, ed A. G. M., d'anni 40, da Sommariva Bosco, negoziante in via Madama Cristina.

Arrestati: 2 per disordini, 1 minorenne fuggito dalla casa paterna e 1 per oziosità.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	febbraio	28	2
Parigi 8 m. pel c. (1)	L.	62 25	61 50
» per marzo	»	61 50	61 —
» 4 mesi da marzo	»	61 50	60 75
» a 4 mesi da magg.	»	60 —	60 —
Buenos a. 18 10/13 (2)	»	87 75	87 50
» » 7/8	»	87 —	86 75
» bianco 2 disp.	»	87 50	87 50
» raffinato scelto	»	112 —	112 —

Liverpool, 2

Cotone — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 5/16

Nuova Orleans 6 5/16.

Havre, 2

Cotone — Vendite balle 800.

Mercato calmo-pesante

Caffè — Vendite sacchi 573.

Mercato debole

Marsiglia, 2

Frumenti — Importazione eti. 20237

— Vendite » 1100

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tara perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.

CARMAGNOLA, 2 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

370 ett. Frumento	L.	21 45
420 » Segala	»	14 73
48 » Avena	»	10 18
453 » Meliga	»	13 31
460 » Riso	»	27 94
— » Fava	»	— —

600	mir. Patate	L.	4 65
4300	» Castagne secche	»	3 —
80	Buoi e manzi 4ª qual.	»	7 —
900	Id. 2ª qualità	»	6 —
30	Vitelli 4ª qualità	»	8 —
160	Id. 2ª qualità	»	7 50
250	Giovenchi	»	5 40
—	Maiali	»	— —
18	Maiali da latte, per capo	»	18 —
900	mir. Canapa greggia	»	8 50
140	» Id. lavorata	»	14 25
—	» Seme di canape	»	— —
800	» Cardamo	»	9 50
320	» Olio fino d'oliva	»	16 80
1200	» Trifoglio	»	9 75
65	» Burro 1ª qualità	»	25 50
130	» Id. 2ª qualità	»	23 50
4000	Douzino uova	»	0 65

Tassa del pane e della carne.
Dal 3 al 4 marzo 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 45
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr.	»	0 38
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 33
Id. casalingo	»	0 30
Id. bruno	»	0 20

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 50
Id. id. 2ª id.	»	1 25
Carne di buoi e manzi	»	1 15
Id. maggie e giovenche	»	0 95
Id. vaccha	»	0 75

BORSA DI GENOVA — 2 marzo.

Rend. it. c. 90 65 1/2 — 90 92 1/2 f.m.
Az. Banca Naz. 2185 — f.m.
Az. Cred. Mobil. ital. 874 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 467 — f.m.
Francia lett. 101 95 — den. 100 95
Londra vista 25 52 — den. 25 59
Oro da 21 29 a 20 82.

Negoziazione delle rendite di Torino

2 marzo 1881.

Condizioni	Qualità	Conti	Prezzi
Condizione pubblica	Organzino	22	2837 18
	Trama	»	» »
	Greggia	1	75 39
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	2912 57
	Tot. nel mese	32	
Condiz. estere C. Asserio	Organzino	3	214 45
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	214 45
	Tot. nel mese	6	
Sta gionatura sociale autorizzata	Organzino	3	207 44
	Trama	»	» »
	Greggia	47	3940 95
	Articoli div.	1	443 03
	Totale	51	4389 39
	Tot. nel mese	68	

BORSA DI MILANO — 2 marzo.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	90	50
Id. fine	90	95
Azioni Banca Nazionale	1890	—
» Banca Lombarda	710	—
» Banca Popolare	440	—
» Banca Generale	648	—
» Cotonificio Cantoni	258	—
» Lanificio Rossi	873	—
» Linif. e canap. Naz.	250	—
» Regia Tabacchi	672	—
» Ferr. Meridionali	468	—
» Ferr. Romane	130	—
» Società Ceramica	180	—

Obblig. Ferr. Meridionali	284	25
» Ferr. Sarde serie A	251	50
» Ferr. Sarde serie B	277	—
» Ferr. Sarde mist. 1879	251	25
» Ferr. M. Aust. A. I.	283	—
» Ferr. Pator.-Mar-Trap.	289	25
» Ferr. Milano-Erba	259	—
» Potchibane	445	—
» Cassa Risp. di Milano	509	50
» Ferr. Rubattino	1035	—
Boni Ferr. Meridionali	542	—
Francia a vista — B 1/2 0/0	101	—
Svizzera a vista — 6 0/0	101	—
Londra a 3 mesi o 3 1/2	25	43
Francoforte a 3 mesi e 4	123	1/2
Vienna a 3 mesi e 5	—	—
Pezzi da 20 franchi	20	20

Firenze,	1	2
Mobiliare	294	50
Lombardo	106	—
Banca Anglo-Au.	130	—
Austriache	292	50
Banca Nazionale	815	—
Napoleoni d'oro	9	32
Arg. in banconote	100	—
Cambio su Parigi	46	40
Cambio su Londra	117	70
Rend. Austriaca	75	55
Rend. id.	73	22
Unionbank	126	75
Rend. Aus. nuova	99	65
Rend. Ungherese	111	12

Torino,	1	2
Mobiliare	293	50
Austriache	510	—
Lombarde	133	50
Cambio su Londra	20	27
Rendita italiana	99	25
Az. Regia Tab.	100	—
Obbl. Regia Tab.	—	—
Rendita Turca	13	50
Prestito russo	96	—
Prestito orien. russo	60	50
Argento per chil.	212	65

Londra,	1	2
Consolid. inglese	99 3/8	99 3/8
Rendita italiana	89 1/8	89 1/4
Spagnole	21 1/8	21 1/4
Turco	13 1/8	13 1/8
Egiziano del 1863.	74 3/8	74 1/2
Egiziano del 1878.	72 1/8	72 3/4
Argento	52 7/8	52 3/4

Riunite dalla Banca d'Inghilterra lire

STATO CIVILE di TORINO. — 2 marzo.

Nascite 24, cioè: maschi 14, femmine 7.

Morti. — Falda Anna nata Arnoud, d'anni 69, di Torino, sarta — Botta Giuseppe, id. 41, di Torino, calzolaio — Grossu Pasqualina, id. 10, di Susa — Rasetti Francesco, id. 60, di Nichelino, impresario — Grignaschi Orsenia, id. 14, di Torino — Durando Maria, id. 81, di Corconato — Migliara Francesco, id. 61, di Torino, artista di canto — Marello Maddalena nata Flors, id. 78, di Asti — Mertigliengo Michele, id. 28, di Carignano — Bergaro Maria nata Cibrario, id. 87, di Villarotto Fenestrelle, margara — Barbero Michele, id. 44, di Casalborgone — Campo Marianna nata Bernardi, id. 61, di Candiolo — Eurione Petronilla, id. 10, di Piovà — Stola Luigi, id. 65, di Rocca Cigliè, fruttivendolo — Galli Maria Luigia, id. 9, di Cremnago — Brigadello Secondo, id. 43, di Moncalvo, cuoco — Avalle Carolina, id. 29, di Torino — Vergnano Stefano, id. 60, di Zubiana — Girardi Stefano, id. 83, di Forno Groscavallo — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, *di cui a domicilio* 18, *negli ospedali* 11, *non resid. in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 2 marzo 1881.

	Altezza barometrica ridotta a 0°	Temperatura centigrada all'aperto	Temperatura centigrada all'interno	Umidità relativa in mm.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	738,6	+ 4,3	3,2	84	30 d.	sereno
12 m.						
3 p.	737,4	+ 8,1	3,1	39	calma	sereno
6 p.						
9 p.	740,9	+ 1,7	4,1	63	calma	sereno

Temperatura estrema ai Nordi in gradi centesimali: Minima + 2,6, Massima + 9,2

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 4 marzo — Nascere del *Sole* 6,53. Passaggio al meridiano 0,31. Tramonto 6,9. Nascere della Luna 8,25 matt. Passaggio al merid. 3,44 sera Tramonto 11,17 sera. Giorno della Luna 5

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 28 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Nuove depressioni invadono il continente; due di queste hanno attraversato le Isole Britanniche e si sono dirette, una sul mare del Nord, l'altra sui Paesi Bassi; una terza si avvicina al golfo di Guascogna.

Il centro di quest'ultima è presso Biarritz ed estende la sua influenza su tutta la Francia.

Il barometro discende su tutta l'Europa occidentale, meno in Islanda, ove è avvenuto un leggero aumento.

I venti sono deboli o moderati e variabili in Europa, soffiano sempre assai forti di S.E. nella Provenza.

Italia. — 2 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Area anticiclonica in Francia, Parigi 771. In Italia la depressione di ieri si settentrione si è trasportata al centro. Barometro 5 mm. al nord.

Pressioni: 754 Torremilletto, 753 Roma, Aquila, Lesina e Foggia, 757 Firenze e Potenza, 761 Torino, Cagliari e Palermo.

Nella giornata di ieri e nella notte piogge abbastanza forti e serie in tutte le stazioni dell'Italia superiore; leggere altrove. Vento forte fra ovest e sud-ovest sul versante del Tirreno; ovest e nord-ovest forte in Sardegna.

Stamane cielo coperto e piovoso, sereno solo all'estremo del nord-ovest. Venti forti dal 3° quadrante in diverse stazioni dell'Italia media, freschi intorno all'ovest, bassa Italia, Sardegna e Sicilia. Mare agitato e molto agitato sulle coste Liguri e Tirreno, grosso sulla costa provenzale: il tempo cattivo estendesi sull'Italia meridionale, probabili venti forti del 1° e del 4° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 28 febbraio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—14.0	—19.0	Lione	13.7	3.5
Stockolma	—9.0	—16.0	Nizza	12.9	2.8
Christiansand	—2.0	—10.0	Madrid	10.5	2.8
Spalato	—5.0	—11.0	Lisbona	16.0	12.0
Valenza	5.6	—1.4	Trieste	10.0	6.0
Yarmouth	2.2	—0.6	Torino	5.6	4.2
Bruxelles	2.2	0.7	Moncalieri	5.2	3.5
Amburgo	—1.0	—2.0	Firenze	13.2	6.0
Cassel	»	»	Roma	12.7	6.2
Breslavia	0.6	—2.0	Napoli	13.3	5.4
Cracovia	4.0	—1.0	Cagliari	15.0	10.0
Arcangeli	4.0	—10.0	Palermo	15.9	9.0
Vienna	1.0	—2.0	Catania	7.0	0.0
Berna	10.2	2.2	Algeri	15.0	10.0
Parigi	2.8	0.8	Tunisi	17.0	11.0
Bordeaux	15.0	8.0	Biskra	15.0	4.0

Temperature della Russia:
Wilna —24.8, Helsingfors —21.8, Pietroburgo —19.6, Uleaborg —16.0, Mosca e Wologda —11.5.

P. P. Denza

NECROLOGIO.

Un'altra preziosa esistenza si spegneva la notte scorsa in Torino nella persona del

Tenente-generale Carlo Piola-Caselli.

Valoroso campione dell'indipendenza italiana, prese parte a tutte indistintamente le battaglie che si combatterono per quella, e vi acquistò in breve i maggiori gradi militari.

Or sono appena circa due anni ch'egli teneva ancora il Comando del 9° Corpo d'esercito in Bari; ma una crudele malattia già fin d'allora preannunziava in lui i suoi germi fatali e fu quella che, dopo molte sofferenze, lo condusse alla tomba.

Prode sul campo, severo fin quasi all'eccesso per tutto ciò che riguardava l'ordine e la disciplina, schiavo del dovere e di quanto era giusto ed onesto, in mezzo alle onorificenze del suo grado, fu pel di una esemplare modestia.

Alla rigidezza del soldato seppe ognora accoppiare i sentimenti dell'animo il più gentile; cortese ed affabile con tutti, affettuosissimo coi parenti e cogli amici, egli lascia un vuoto immenso nella famiglia e nei congiunti, che amaramente lo piangono.

Torino, 1° marzo 1881.

Ieri mancava ai vivi nella nostra città, all'età d'anni 61, un valente artista di canto, un cuore affettuosissimo, un carattere buono, amato e rispettato da tutti quanti lo conobbero:

Francesco Migliara.

Il Migliara, nato di famiglia artistica, si dedicò giovane prima all'arte dell'incisore, poi a quella del canto e fu per venticinque anni addetto alla R. Camera e Cappella.

Intrapresa contemporaneamente la carriera teatrale, raccolse per una lunga serie di anni gli applausi calorosi e meritati del pubblici di Torino, Milano, Firenze, ecc.

Nelle provincie subalpine ei divenne addirittura l'idolo del pubblico pel modo veramente magistrale con cui interpretava i capolavori del teatro giocoso italiano, in qualità di basso comico o generico.

Una grave infermità lo costrinse a lasciare le scene, sulle quali aveva raccolto tanti allori e tante simpatie, ed oggi questa stessa malattia lo trasse alla tomba.

Buono, affettuoso, amorevole, il Migliara lascia inconsolabili una moglie e cinque figli (due dei quali distinti artisti di canto anch'essi) ed uno stuolo di parenti ed amici presso i quali la sua memoria sarà cara e durerà perenne.

La sepoltura avrà luogo oggi alle 5 1/2, partendo da via Porta Palatina, n. 12.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 2 marzo.

Conferenze teorico-pratiche sul tiro.

È cominciata da alcuni giorni nella nostra città una serie di conferenze teorico-pratiche sul tiro.

Vi pigliano parte una ventina di maggiori di fanteria e dieci capitani del battaglioni alpini.

Le conferenze teoriche hanno luogo in città e sono date dal tenente colonnello d'artiglieria cav. Quaglia.

Le esperienze pratiche hanno luogo invece al campo di S. Maurizio. Gli ufficiali che vi assistono partono la mattina colla ferrovia fino a Ciriè, e di lì, col mezzo di ambulanze nuove, al luogo del tiro.

Il ritorno ha luogo cogli stessi mezzi di locomozione.

Queste conferenze dureranno una ventina di giorni.

IL CARNEVALE DI ROMA.

IV.

I moccoletti.

(Franco) — 2 marzo. — A dispetto della pioggia del mattino, che cessò in tempo, e del fango rimasto pur troppo, e forse in grazia della furia che il timore della pioggia aveva stimolata, l'ultimo corso fu vivacissimo, il getto dei mazzetti più che mai accanito, ma non ugualmente gradevole, perchè molti di quei mazzetti raccattati dalle mani innocenti dei ragazzini, ritornavano a carezzarvi il viso non con un'onda di profumo, bensì con una zaffata di bellette giallicce. Le guardie di polizia, i cumulativi, tutti attorno ad impedire la riabilitazione dei fiori decaduti e a pestarne quanti più potevano, ma non erano sempre padroni di tutto; però fecero un grande e onesto lavoro e verso sera il Corso era tutto un letamaio.

***

All'imbrunire, quando è passata, per l'ultima volta, anche quell'altra sudiceria lagrimevole che è la corsa dei barberi, la mascherata in carrozza rientrano sul Corso, le cui linee diventano in quella penombra più maestose ed artistiche. Cominciò nel apparire qualche lumicino, poi rapidamente tutte le finestre, tutti i terrazzini, tutti i cornicioni, i palchi eretti nei vani delle botteghe si accendono. E nessuno molesta quella luminaria improvvisata — è il raccoglimento che precede la battaglia. Il Corso, affollatissimo, è quasi silenzioso; si odono distintamente da cima a fondo gli strilloni che gridano: *Moccoli, ventole per spegnar moccoli!...*

Le carrozze non hanno lumi, le maschere stanche dello strapazzo della giornata, sdraiate sui cuscini, si lasciano tranquillamente scarrozzare. Ma qualche giovinotto si accosta agli sportelli e con fare serio e persuasivo dice alle mascherine: — Signorina, e il moccolo? — Il moccolo, il moccolo! — si grida subito dalle due parti della strada. Bisogna decidersi ad obbedire; chi resiste è fischiato. In un attimo s'accendono moccoli in tutte le carrozze, i pedoni fanno resa per spegnerli e s'impegna il combattimento. Dapprincipio il gioco, abbastanza pacato, permette lo scambio degli scherzi e dei complimenti. Uno esclama con ostentato sdegno: — Non toccate il moccolo di quella bella figliola! — e lo spegne lui. Ma coi moccoli degli uomini si va più lesti: un colpo di cappello, magari una zaffata colle mani, che buita il moccolo a terra dall'altra parte. Allora nelle carrozze si rizzano in piedi, montano sui cuscini, si riparano dietro il cocchiere, fanno gruppo intorno alla persona che ha il moccolo contrastato.

E gli assalitori, incitati dalla resistenza, saltano sui mozzi delle ruote, sul mantice, saltano sul cassetto e, *pof!*, riescono a smorzarlo: tutto è permesso, ma tutto si fa con una certa discrezione, non accadono disgrazie, nè *cazzuffate*. La lotta infierisce così man mano, si estende e ferve tra carrozze e carrozze, tra le carrozze e i pedoni, tra questi e la gente dei palchi, tra balcone e terrazzino. Vengono fuori le ventole di cuoio per arrivare i moccoli meglio guardati. Dall'alto scendono sui terrazzini degli spogniteli ladri che in un momento fanno razzia di quanti moccoli ci sono. Passa il carro degli Accademisti di Francia, illuminato a bengala, torreggiante con certe ventole smisurate e spazza lunghi tratti di lumi: e scoppiano risate, applausi di finimondo.

Quando v'hanno spento il vostro moccolo, la folla vi dà addosso, gridando: « Ub il moccolo, ub il moccolo! » per farvelo riaccendere e spegnervelo subito di nuovo. Le donne lottano bravamente, difendono le loro fiammelle, le proteggono col seno, coi cappelli, le riparano dietro le anche dei compagni, se la mettono fra le gonnelle, ed è un vero miracolo non pigli mai fuoco neppure ad un velo.

Nella lotta s'incontrano le insidie più birbone, non c'è da fidarsi di nessuno. In un palco dirimpetto al caffè Aragno una bella signorina era riuscita per dieci minuti a sostenere vittoriosamente gli assalti più vivaci ed ostinati, e gli assalitori rinunziavano ormai alla battaglia, rivolgendo altrove i loro attacchi; essa si godeva il suo trionfo contemplando il suo moccolo fiammeggiante. A piè del palco un grosso signore dall'aria per bene, tranquillo, che aveva guardato con interesse la zuffa, si volta come per complimentare la vincitrice, e con un garbo infinito le soffia sul moccolo e lo spegne; poi si leva il cappello, saluta la signorina, e rimane al suo posto tranquillo come prima.

Dopo mezz'ora son tutti frenetici; per tutto il Corso è un rimescolarsi confuso e un vocio in cui si ripetono da migliaia di bocche le due sillabe *colei colei* La grida, prima acute, li fanno rauche: l'insieme ha il ron, ron grave del contrabbasso.

In certe carrozze sono sfiniti, le donne non hanno più nè voce, nè forze, si buttano sui cuscini tenendo in mano il moccolo. Un cortese messere s'avvicina e offre alla signora di accenderlo. Essa ringrazia, sporge il candelotto; l'altro glie l'accende, poi glie lo spegne.

L'aspetto generale del Corso è bellissimo: tutte quelle stelline che si muovono, saltano, scompaiono, riappaiono più numerose; — qui tutto luce un momento, poi buio, poi luce di nuovo — e il gridio più intenso, più roco, non *dice* più che *lo lo lo*.

Sopra a quello scompiglio un impiegato ha acceso il suo bravo moccolo su un terrazzino del quinto piano, l'ha messo sopra la ringhiera, e s'è fumato il suo sigaro sicuro di non essere molestato. Non c'è che la filosofia del *cancello* per ispirare di questi ideali tanto sublimi, tanto al disopra degli appetiti umani.

***

Ma il gioco è bello se dura poco e quello dei moccoletti dura appena un'oretta: verso le sette il combattimento langue, i moccoletti scompaiono, il Corso ritorna tranquillo.

***

Poco dopo da piazza Venezia scende il corteo del Carnovale moribondo che portano a cremare in piazza del Popolo. È un fantoccino che dimena il testone di stoppa come quelli che avete visti per degli anni a Torino. Lo accompagna una mascherata che vorrebbe essere la satira dell'abolizione del corso forzoso, ma non ci riesce, tant'è insulsa.

***

Alle 9 il vero carnovale di Roma è finito; i veri Romani vanno a nanna e poi a letto.

Dopo si sono ancora i veglioni del Politeama, del Corea e quello scollacciato del Quirino. Ma, dice la mia padrona di casa, autorità incontestabile, mi ci trova che *li pazzi*. Per lei la pazzia comincia dove cessa la tradizione.

***

Ora il carnovale è proprio finito e ne sia lode agli dèi, chè ne avevo piene le tasche. Hanno levato il fango dal Corso e si può vivere un po' a modo nostro.

Il vecchio carnovale romano durerà ancora molti anni? Non si può dire. Concorrono a mantenerlo gli usi e gli interessi di una parte della popolazione. Però, anche a Roma, *undici* giorni di baldoria cominciano a parer troppi: segno eccellente.

MONTE BIANCO E SEMPIONE.

Leggiamo nel *Tempo*:

« Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane (1°) all'Eliseo, sotto la presidenza del sig. Grévy.

« La seduta è stata molto breve. All'infuori della spedizione degli affari correnti, il Consiglio si è occupato della questione della ferrovia del Sempione. Si sa che alla Camera è stata presentata una proposta di Léon Renault, firmata da 160 deputati a tendente a far accordare dallo Stato una sovvenzione di 80 milioni a quell'impresa.

« Il ministro dei lavori pubblici ha reso conto degli studi comparativi che ha fatto fare dalla Commissioni tecniche, non soltanto pel traforo del Sempione, ma anche per quello del Monte Bianco.

« Il Consiglio non ha preso nessuna risoluzione. Esso continuerà questi studi nelle sue prossime sedute. »

La *France*, nel dare la notizia che il Consiglio dei ministri si è occupato della questione del traforo delle Alpi, non parla del Sempione; e conclude a modo di dimostrazione:

« La sua adozione e l'attuazione del progetto che racchiude avrebbero per risultato di mantenere a profitto delle vie francesi la corrente del transito internazionale che la Germania cerca di far derivare a suo profitto per mezzo del traforo del Gottardo. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Cuneo. — *Il biglietto.* — La Camera di Consiglio del Tribunale di Cuneo ha deciso non farsi luogo a procedimento contro il cassiere governativo sig. Paolo Rossi, imputato di aver rimesso in pagamento dello stipendio al prefetto un biglietto falso da lire cento.

L'ordinanza della Camera di Consiglio è redatta in modo che ridonda al merito del sig. Paolo Rossi.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Un grande incendio.* — Un dispaccio da Marsiglia reca che nella notte del 1° marzo è stata bruciata una delle fabbriche a olio Verminck, situata sul baluardo della Corderie.

Non ne restano più che i muri. Ma l'immobile, il materiale, le mercanzie erano assicurati, da diciassette Compagnie, per tre milioni.

La casa Verminck possiede però ancora cinque grandi fabbriche.

Grecia. — *Armamenti.* — Secondo un telegramma del *Tagblatt* di Vienna, il Governo greco si propone d'ingaggiare 35 ufficiali stranieri, di cui 20 per la fanteria e 15 per la cavalleria. Questi sarebbero francesi ed italiani.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 2. — *Camera dei Comuni.* — Dopo approvata l'urgenza del progetto sul porto d'armi, gl'irlandesi presentano delle mozioni per ricominciare l'ostruzione, ma il Presidente mette ai voti la chiusura, che è approvata con 269 voti contro 20. Il progetto viene approvato alla prima lettura con 288 voti contro 28.

La Camera dei Lordi approvò in seconda lettura il progetto per la coercizione. I lordi si riuniscono stamane per approvarlo alla terza lettura.

Roberts parte venerdì per Natal.

Londra, 3. — La Camera dei lordi ha approvato in terza lettura il progetto di coercizione.

Nuova York, 1. — La legislatura di New Jersey approvò una mozione esprimente simpatia pei Boeri.

Pietroburgo, 2. — Batum venne dichiarata portofranco.

ULTIMISSIME

BERLINO.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 2, ore 11,41 ant.

= *Partenza del duca d'Aosta.* — Oggi alle due e mezzo il duca d'Aosta riparte per l'Italia, passando per la via del Brennero.

Ieri l'altro il duca, accompagnato dall'ambasciatore conte di Launay, si è recato a far visita al principe Bismarck, e si intrattenne con lui circa un'ora.

Il duca è stato insignito dall'imperatore del gran cordone dell'Ordine di Hohenzollern.

= *Bismarck e l'imperatore.* — L'imperatore è poco soddisfatto della condotta tenuta da Bismarck nell'incidente delle dimissioni del conte di Eulenburg. Perciò si ritarda a dargli un successore nel Ministero.

= *Il Mefistofele ad Amburgo.* — Il *Mefistofele*, di Arrigo Boito, rappresentatosi ieri sera ad Amburgo, ebbe un successo colossale.

Sera — 2, ore 2,50 pom.

= *Il duca d'Aosta è partito.* — Oggi alle due e trenta il duca d'Aosta è ripartito per l'Italia.

Lo accompagnarono alla stazione i principi imperiali, il principe Enrico secondogenito del principe imperiale, l'ambasciatore conte De Launay, e tutto il personale dell'ambasciata italiana.

POTSDAM.

(Nostro telegramma part.).

Sera — 2, ore 4,10 pom.

= *L'arrivo degli sposi.* — Gli sposi imperiali di Germania sono giunti a Potsdam oggi alle ore tre e quaranta, provenienti da Berlino.

I reggimenti e la guardia facevano ala dalla stazione alla residenza.

La città è tutta imbandierata: furono eretti molti archi trionfali.

Si trovavano ad attendere gli sposi alla stazione il Consiglio municipale, molte deputazioni, ed una folla immensa che acclamava.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 3, ore 9,10 pom.

= *Il milione per gl'impiegati.* — Domani il re firmerà il decreto con cui viene ripartito fra gli impiegati minori il milione votato dal Parlamento.

Esso è così distribuito:

Per gli impiegati del Ministero di finanze sono distribuite	L.	149,500
Ministero di grazia e giustizia	»	20,000
Id. degli esteri	»	21,000
Id. dell'istr. pubb.	»	81,500
Id. dell'interno	»	153,000
Id dei lav. pubbl.	»	351,000
Id. della guerra	»	152,000
Id. della marina	»	40,500
Id. dell'agricoltura e comm.	»	31,500
Totale	L.	1,000,000

Successione a Roma. — Il Ministero è fermo nel proposito di mantenere la precedenza della discussione al suo progetto per un sussidio a Roma.

Non è ancora sicuro se vi porrà la questione di fiducia.

= *Riforme negli Istituti di credito.* — Il ministro Micoli nella prossima prima seduta che terrà il Consiglio superiore del Credito fondiario proporrà che gli Istituti i quali operano sul credito siano obbligati a tenere agenzie nei capiluoghi di circondario — che si paghino i prestiti in argento — si riduca l'interesse a un tasso inferiore al 6 per 0/0 — e si frazioni il valore nominale dei rispettivi titoli per renderli accessibili ai piccoli risparmi.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 3, ore 9,15 ant.

= *Questione tunisina.* — Tutti giornali di quest'oggi si occupano di due corrispondenze dall'Algeria pubblicate dall'Agenzia Havas, che si ha essere generalmente ispirata dal Governo.

In quelle due corrispondenze si ricordano le depredazioni commesse recentemente alla frontiera algerina dalla tribù tunisina dei Khoumus.

E poi si soggiunge che la responsabilità di tali fatti spetta al bey di Tunisi, e che è necessario domandare al Governo tunisino delle garanzie per l'avvenire, e un'indennità per le spese di mobilitazione delle truppe inviate alla frontiera; si conclude che il Governo del bey è radicalmente impotente.

Le corrispondenze terminano dicendo che la situazione è assolutamente intollerabile.

LUIGI ROUX direttore responsabile
CARLO FERRARIS gerente

Esposizione Nazionale di Milano

GRANDE LOTTERIA

Autorizzata dal Regio Governo

PREMI PRINCIPALI
DEL VALORE

di Italiane Lire Centomila
» » Ottantamila
» » Sessantamila
» » Quarantamila
» » Ventimila
in Oro

ed altri del valore di oltre italiane lire **Quattrocentomila.**

Prezzo di ogni biglietto **Lire Una**

Per le condizioni della rivendita dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Obligati in Milano, incaricata esclusivamente dal Comitato della vendita. 494

Estratto dalla *Tribuna Medica* di Parigi:

Lo *Sciroppo di Chinachina ferruginoso* dei signori **Grimault e C.** ha soddisfatto completamente al desiderio della Facoltà medica nella terapeutica, riunendo al tonico per eccellenza, che è la Chinachina, il ferro che è il miglior ricostituente.

« Per lo spazio di tre anni, dice il dottor « Monod, ho amministrato questo farmaco, col « miglior successo, tanto per l'anemia che « per la cloroni e la leucorrea.

« In una parola l'ho prescritto in tutti i casi « nei quali è necessaria la ricostituzione del « sangue. La facilità con la quale questo pre- « parato viene tollerato dagli ammalati più « deboli e delicati, e il suo sapore che non « sente affatto di ferro, lo rendono il medica- « mento eminentissimo e gradevole nello stesso « tempo.

« Dott. Monod
« *Capo degli Ospedali, e aggiunto*
« *della Facoltà di medicina di Parigi.* »

Ad evitare le contraffazioni si avverte che le bottiglie di questo medicamento devono portare la firma dei signori **Grimault e C.**, e il bollo del Governo francese.

Si vende nelle primarie farmacie. 500

La ditta David Emanuel Lavi figli

ha trasferito i suoi magazzini in via Cavour, num. 13, palazzo Roero.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RIVISTA SCIENTIFICA

Fuoco freddo.

Messer Francesco Petrarca in detto, piangendo:

E spento il foco ov'agghiacciando i' ardi

felice di aver trovato il più sbalorditoio scherzo di parole; e la scienza, nelle esperienze di Boutigny, ha trovato modo di farci vedere qualche cosa di simile. Non vedete sorbettare un pezzo nel fuoco, come un piccione nella gelatina, ma potete osservare il congelamento dell'acqua in un crogiuolo rovente di platino. Quando il crogiuolo è rosso pel calore, vi si versa dell'acido solforoso liquido. Si produce il fenomeno della calefazione e dello stato sferoidale che si produce quando si versa dell'acqua sulla paletta calda per disinfettare le camere: il liquido saltella in aria, senza poter toccare la lamina, librato sul vapore che si produce. Il liquido non tocca il recipiente.

Questo liquido passa all'ebollizione a — 10°, e per ottenerlo dal suo vapore si adoperarono forti pressioni ed un grande raffreddamento. Ora si sa che allo scoperto, alla pressione atmosferica, un liquido non può venir riscaldato oltre il suo grado di ebollizione; tutto il calore che si aggiunge si consumerà nel lavoro della vaporizzazione, nel far partire le molecole, nello sbalestrarle nello spazio. L'acido solforoso perciò conserverà la sua temperatura massima di — 10°, come l'acqua conserva quella di + 100°; e, versando dell'acqua sopra l'acido, questa si congelerà sotto i nostri occhi. Adoperando del protossido di azoto, si potrebbe così congelare il mercurio.

Ma parlando di fuoco freddo non vogliamo cercare di trovare una realizzazione delle scoperte meravigliose del barone di Munchausen, che aveva veduto gelare la fiamma, nè di un certo abate che era riuscito a solidificare la luce amorosa delle fiamme. L'antitesi, la contraddizione delle idee, lo scherzo dei pensieri sta solamente nel titolo.

Affermiamo subito che il freddo non esiste pel fisico, od almeno per lui, come per gli altri, esiste solamente nella sua pelle, come sensazione. E la sensazione, con tutte le sue bellezze, colle iperestesie di piacere o cogli ineffabili dolori di cui ci è prodigo, è un fatto relativo, di cui dobbiamo diffidare nella scienza. La sensazione è piena di illusioni; ci trastulla colle allucinazioni; ci domina coi suoi sbagli. Ci fa sentir caldo un corpo che altre volte ci gelò, ci fa trovar tiepido il lenzuolo quando usciamo dal bagno, ci fa batter i denti e ristringer la pelle ai primi freddi. Sotto la legge dell'abitudine e della stanchezza, dipendente dalle sensazioni antecedenti e dallo stato nostro, la sensazione sia studiata dal fisiologo; il fisico ne diffidi, lui che si occupa dei fatti che avvengono nelle cose.

La sensazione ci ha fatto pronunciare la parola freddo; la scienza conosce solamente il *calore*. Un corpo freddo è meno caldo, e niente di meno; ed il calore, movimento della materia, oscilla ancora nelle più basse temperature del ghiaccio e degli apparecchi frigorifici. Il freddo sarebbe il zero assoluto, la quiete degli atomi, la completa mancanza di calore; ma coi più energici raffreddamenti non siamo ancora giunti a questo punto.

E se la parola freddo significa meno caldo, possiamo con ragione parlare di fiamme fredde, perchè la temperatura ne è molto differente.

I fuochi fatui, lampeggiamenti curiosi di gas combustibili che si accendono spontaneamente nell'aria, erano anticamente tenuti per fuochi freddi. In realtà il calore che ne è prodotto si disperde subito. Si disse fusione fredda quella prodotta in certi casi dal fulmine, per cui, per esempio, può esser fusa la lama di una spada nella sua guaina di cuoio. Anche qui si tratta di un rapido raffreddamento, sicchè il calore non ha avuto tempo di abbruciare il cuoio.

I giornali scientifici ci parlarono in questi ultimi giorni d'un liquido che brucia senza pericoli d'incendio — brucia senza appiccare il fuoco al corpo su cui si trova. La notizia, anche se vi saranno, com'è probabile, le solite esagerazioni, è veramente curiosa. Il liquido combustibile del Kordig è un carburo d'idrogeno che dà una fiamma bianca, bella come quella del gas. Versando il liquido acceso sopra del lieno, sopra un tappeto, sul legno, brucia senza accendere questi corpi. Con un dito intinto nel liquido ed acceso, si può accendere dello candele senza sentir calore. Il Kordig ha fatto già quest'esperienza alla Società d'incoraggiamento dell'industria di Parigi. Inzuppato un fazzoletto lo accende; a combustione finita il fazzoletto è intatto come se fosse un tessuto d'amianto. Il cappello bagnato del liquido ed acceso ha dato simili risultati dopo di essere stato avviluppato in un vero *falò* di fiamme.

È una fiamma innocua, tutta simile alla fiamma dantesca:

... se dentro all'arso
Di questa fiamma stessi ben mille anni,
Non li potrebbe far d'un capel calvo.

Ed infatti il Kordig bagna i capelli nel suo liquido e poi li accende, in modo da farci inorridire alla vista d'un uomo incombusto di fuoco, come le streghe delle leggende, e da ricordare il barbaro trastullo di certi eroi da cortile, che inzuppato di spirito di vino o d'acqua ragia un povero topo, gli appiccano il fuoco. Così Nerone, impegolati i poveri cristiani, li faceva servir da faci al suo banchetto. Nerone, artista di buon gusto, doveva aver cattivo naso.

Questo nuovo liquido, se ha tutti questi vantaggi, riuscirà utilissimo specialmente nei teatri, dove la prudenza fa proscrivere ogni fiamma; dove la fiamma del fornello è rappresentata da una tela trasparente, e le vampe infernali sono fatte colla polvere di licopodio o di colofonia soffiate attraverso di una fiamma. Tornerà utile per le faci dei congiurati e per le donne diaboliche; per gli incendi o per le eruzioni di vulcani.

Vedremo presto l'uomo salamandra, che sta tranquillamente in mezzo alle fiamme, come la salamandra della favola antica.

Per comprendere questa fiamma senza pericolo sarà necessario fermarci un istante sui fenomeni fisici e chimici delle fiamme.

Fiamma è una colonna di gas, un soffio di vapori in combustione. Le sostanze comunemente adoperate come sorgenti di luce sono composti di carbone e di idrogeno — carburi d'idrogeno. Solidi e liquidi, questi corpi rendono fiamma solamente quando danno dei vapori; e la temperatura a cui danno questi vapori varia colle differenti sostanze. Così dobbiamo lavorare di pazienza ad accendere l'antica lampada ad olio, ed invece noi si accende facilmente la lampada a petrolio, ed istantaneamente quella a benzina.

Il beccuccio del gas, che ci dà il vapore già fabbricato nelle storte, s'accende d'un colpo. Il cloroformio, che sfuma in vapore celerissimamente, si accende facilmente. Notiamo ancora che un liquido non si riscalda mai oltre il suo punto di ebollizione.

Osserviamo una fiamma. Vi vedete tre strati. L'uno, il più interno, è oscuro ed è lo strato freddo. È fatto di vapori che si innalzano dallo stoppino: vapori dalla sostanza combustibile, che hanno la temperatura della sua ebollizione. Questo è circondato da uno strato luminoso. Avvicinandosi allo strato esterno, questi vapori sono decomposti in carbone ed idrogeno. Particelle piccolissime di carbone, mucchietti di atomi, si muovono in questo strato, arroventiti luminosi, ma non in combustione perchè il carbone abbruci è necessaria l'aria, e l'ossigeno è tutto consumato nello strato esterno. Dalla presenza del carbone arroventito, solido, dipende il potere luminoso della fiamma. L'idrogeno dà una fiammella pallida, appena visibile. I più grossi granelli di carbone si vedono nella fiamma, e Dante sembra descrivere la moderna fiamma del gas, quando dice:

E come la fiamma turbata si vede.

Finalmente lo strato esterno, dove l'ossigeno si combina col carbone o coll'idrogeno, è lo strato caldo.

Tagliando la fiamma con una tela metallica (la quale non lascia passar la fiamma), si vedono benissimo questi tre strati: freddo, luminoso e caldo.

Con un corpo freddo, con un piatto di maiolica, il carbone polverulento dello strato intermedio si deposita in nero fumo impalpabile. Se attraversiamo una fiamma con un filo sottilissimo di metallo, lo vediamo arroventire solamente dove si trova nello strato esterno.

Mettendo un foglio di carta sopra una fiamma, in modo che si trovi verso la sua metà, la carta si accende all'intorno della fiamma e non nel mezzo — dov'è lo strato freddo. Il Murray pensò pel primo di introdurre dei granelli di polvere nello strato interno: la polvere si riscalda senza accendersi, perchè si trova entro vapori poco caldi.

Collocando una spirale di filo di platino sopra una lampada ad essenza, si ha il curioso fenomeno di una *lampada senza fiamma*. Se si spegne la fiamma, i vapori del combustibile conservano rovente, luminosa la spirale.

È vero che la luce di questa lampada è poca cosa; ma intanto può servire a guidarci nell'oscurità d'una galleria di miniera pericolosa.

Dal nostro esame della fiamma risulta che lo stoppino, che si trova nel mezzo dello strato di vapore, dello strato freddo, non dovrebbe abbruciare. Si abbrucia solamente quando la parte superiora si trova nello strato esterno, o nelle oscillazioni della fiamma, quando si trova veramente allo scoperto ed in contatto dell'aria. Abbrucia quando si spegne la candela, e che si trova per la prima volta circondato dall'aria.

Un liquido estremamente volatile, emigrante combustibile, dà i fenomeni del carburo di Kordig. Il corpo su cui abbruzia fa l'ufficio dello stoppino, e quando la fiamma è agli estremi, il calore dello strato esterno non ha tempo di appiccare il fuoco.

Una consimile esperienza possiamo fare colla canfora. Accesa un granello di canfora lo si può palleggiare, pur di farlo in fretta, ed i ragazzi conoscono questa curiosità fisica da molto tempo.

Tuttavia lo strato medio e più di tutto lo strato esterno devono essere caldissimi, da accendere come ogni altra fiamma di questo mondo.

Una vera luce senza calore l'abbiamo nella *fosforescenza*, che comincia ad essere estesamente adoperata. Certe sostanze hanno la proprietà, dopo un'esposizione alla luce, di fosforeggiare raggi muti di calore, di una luce tranquilla, continua, che col tempo sfuma. Il Gaffe vende veri spettri di luce fosforescente. Le sostanze, dopo un'esposizione al sole, brillano dei sette colori dell'iride.

Adoperate dapprima per gli orologi, di cui i quadranti sono intonacati di sostanze acconcie, la fosforescenza comincia ad essere adoperata come un magazzino di luce per la notte. La luce che emanano le sostanze fosforescenti non abbaglia certamente; ma giova a farci distinguere, per qualche tempo, i passeggi oscuri; ci fa vedere un ladro appostato in qualche andito buio. Fu un ottimo pensiero quello di adoperare la fosforescenza per i numeri delle porte di casa.

In molte navi inglesi, nella polveriera di Waltam, nella fabbrica di paraffina del Young, nei magazzini di petrolio, di spirito, nelle fabbriche di dinamite, nei laboratori pirotecnici cominciano ad essere apprezzate le sostanze fosforescenti, che dan luce senza calore.

Così una corda di chitarra continua ad oscillare agli occhi per qualche tempo dopo che non dà più suono alle orecchie.

Fosforescenza sonora!

Carlo Arduino.

VILLEGGIATURA

da vendere sulla collina di Cavoretto, composta di fabbricati civile e rustico, giardino e terreni coltivati a vigna, campi e prati.

Rivolgersi a Venturi Paolo, via Milano, N. 8. A. 320

Casa da vendere con mora. Via San Quintino, N. 27, Torino. 451

La Casa

La Sicurtà

è trasferta in via Palazzo di Città, N. 12. — Per mutui, compere e vendite di stabili disigersi lvi. 497

Si chiegga al libral il nuovo romanzo ***L'età della moglie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Io non cosa mia!* Lire DUE. 11

Si cerca un **professore** per insegnare la lingua italiana e latina in un istituto della Svizzera tedesca.

Rivolgersi sotto le iniziali O. 4440 F., ai signori *Orell Füssli e C., Zurigo.* 495

CHINCAGLIERIE DI LUSSO

ULTIMA NOVITÀ

Articoli per regali — Pendole e candelabri — *Porcellane di Sassonia* — Cristalli — Bronzi — Lampade.

Vita Bachi

Galleria Subalpina. 470

Feltri per Tettoie

coperture leggere, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominelli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 9

Seme Bachi Cellulare.

Razza gialla dei Pireuei della Ditta Martin Briançon de Somières, premiata con medaglia dal Comizio Agrario d'Uzes Gard.

Rivolgersi alla Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 23. A.304

Abbisogna

ad una fabbrica di generi di prima necessità, un **socio.**

Scrivere Ivrea, S. L., 10. 473

FOSFO-GUANO

DELLA

Pimpla-Cazzaz Company di Liverpool.

Concessionari Generali per l'Italia

G. Cassanduna e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 491

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 a scatola.

Capsule Guyot. Guillot e Foucher. Pastiglie catramo dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 62

S DIPLOMI D'ONORE 1872

CLOROSI, ANEMIA

curate col

SALICILATO DI FERRO

Medaglia di Parigi, 1867 e Firenze, 1869.
Diploma di Parigi, 1867 e Roma, 1870.

COMPAGNIE FRANÇAISE DE CHIMIE

66, Rue Bergère, 66, Parigi

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI & C., Milano, it. 444

Vendita in Torino nelle farmacie *Turicco, Cerruti e Trivano*, via Roma, 48. 16

CITTÀ DI TORINO

Avviso.

Venne dalla Città aggiudicata l'impresa delle *opere di riparazione alla stecnata nuova sulla Dora Riparia presso la cascina Belli*, mediante l'offerto ribasso del venti per cento sui relativi prezzi, per cui l'importo approssimativamente calcolato in L. 12,000 il residuo a L. 9600.

Il tempo utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi di deliberazione, scade alle ore 2 pom. del 17 marzo 1881. 490

Trovasi in vendita una quantità di quadri antichi di classici autori.

Per le trattative rivolgersi in Cuneo, dal sig. Simone Giov., via Santa Croce, 16. 492

ESTRATTO CARNE

Sistema Liebig

di G. Pozzi e C., di Milano

Premiato all'Esposizione Igienica di Genova del 1880, fabbricato con carni fresche, sane, controllate dal Municipio di Milano, prodotto migliore di quello importato dall'America, che è preparato con carni selvatiche, senza alcuna sorveglianza sanitaria; ed al prezzo di: L. 1 40 il vaso di 1/2 di Liebig lqdo.
» 2 50 » 1/1 » »
» 4 75 » 1/2 » »
» 9 » 1 » »

Ai rivenditori si fa uno sconto.

Deposito generale in Torino, presso *Gandolfi, Revilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15 bis. 485

Nuovo Profumo

Champacca di Lahor

Medaglia d'argento
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza . . . di CHAMPACCA
Sapone . . . di CHAMPACCA
Acqua di Toletta di CHAMPACCA
Pomata . . . . di CHAMPACCA
Olio . . . . . di CHAMPACCA
Polvere di Riso di CHAMPACCA
Cold-Cream . . di CHAMPACCA

RIGAUD e C.

PROFUMERIA VICTORIA

Parigi, 8, rue Vivienne, 8, Parigi E 47 AVENUE DE L'OPÉRA.

Vendita in Torino dal Profumiere CENTANO, portici della Fiera, 20, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 312

Medaglie a tutte le Esposizioni.

ARSENIATE DIASTASÉ del Dr V. BAUD

Sotto forma di granuli accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, e raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma, atassia, paludismo*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Nelle Depositerie per l'Italia — A. MANZONI & C.
Milano, via Sala, 16 — *Roma*, via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Turicco, Cerruti-Prato, Trivano* e Agenzia *D. Mondo.* 103

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

Moltissimi falsificatori hanno sperato la morte della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 17, via del Pandolfini, Firenze.

17 Prof. Girolamo Pagliano.

Vino e Sciroppo di Dusart

al LATTO-FOSFATO di CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue; egli è perciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La *donne incinta*, la *nutrice*, il *fanciullo che cresce* e *si sviluppa* mancano sovente di **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti; dal canto suo il fanciullo deperisce, soffre *la colicha* e la *diarrea*, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il *suo vigore* ad una *costituzione spossata*, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il Sig. **Dusart** offre questo prezioso agente sotto la forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.

Lo Sciroppo si prenda al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDICATISSIMI:

Ai Fanciulli pallidi e rachitici,
Agli Ammalati di petto,
Agli Ammalati di Stomaco,
Alle Ragazze nel periodo dello sviluppo,
Ai Vecchi indeboliti,

Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 74

GOTTA E REUMATISMI

L'Elisir antigottoso di Baron Barthélemy (farmacista di 1ª classe - *Boul. Magenta*, 106, *Parigi* - premiato con medaglie d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, mediante una cura coscienziosa, nè incomoda, combinata ed alternata coll'*Elisir*, colle *Perle Bianche* e *Rosse*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. Istruzione che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.

Elisir antigottoso e antireumatico L. 10 la boccetta
Perle bianche per surrogare l'Elisir » 10 la scatola.
Pillole rosa ricostituenti . . . . » 3 »
Balsamo per frizioni . . . . . » 6 la boccetta.

Prestito della città di Barletta 1870

(Obbligazioni da L. 100 ora)

50ª estrazione trimestrale, 28 febbraio 1881.

Serie rimborsate **2413**

dal N. 1 al N. 50 inclusivo in L. 100.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
81	4	50	3699	40	400	2282	28	50
916	30	50	3719	48	50	2353	11	50
926	10	50	3830	27	50	2402	32	50
380	38	50	3876	0	50	2506	32	50
486	3	50	3936	23	50	2519	2	50
581	44	50	3949	2	50	2552	19	100
642	2	100	4088	25	50	2570	28	50
701	15	50	4125	35	50	2812	30	50
521	34	50	4207	7	50	2871	42	100
911	14	100	4360	48	50	2772	14	50
946	20	100	4525	15	50	2804	3	50
1011	8	50	4605	35	50	2828	16	50
1073	2	50	4721	27	50	2867	34	50
1203	6	50	4890	50	50	3092	28	50
1312	31	50	5026	14	50	3059	44	500
1358	6	100	5164	47	50	3076	20	50
1504	28	50	5252	21	50	3139	19	100
1518	50	50	5261	35	1000	3166	21	50
1627	49	50	5278	10	50	3196	6	50
1652	43	50	5301	31	50	3278	30	50
1703	2	50	5423	28	50	3323	46	50
1770	19	50	5480	6	50	3410	48	50
1788	46	500	5501	50	100	3461	2	50
1800	0	50	5526	49	500	3499	31	100
1965	38	50	5779	20	50	3542	18	50
2006	49	500	5830	18	100	3612	16	50
2071	8	50	148	44	100	3701	41	50
2139	24	50	272	13	100	3741	12	50
2218	5	50	398	42	50	3834	34	50
2245	2	50	477	40	50	3878	15	50
2285	19	50	556	8	50	3946	16	50
2490	28	50	593	35	400	4030	2	50
2516	18	50	682	44	50	4104	22	50
2593	0	50	745	6	50	4188	41	50
2558	10	50	857	21	50	4236	49	50
2600	44	50	937	7	50	4393	11	50
2865	25	100	978	9	50	4546	24	50
2766	17	50	1069	17	50	4686	11	50
2782	39	50	1118	41	50	4679	7	100
2815	41	50	1270	21	100	4893	34	50
2888	48	50	1341	20	50	5034	37	50
2892	5	50	1389	32	50	5229	21	50
3035	12	50	1518	50	50	5255	39	50
3069	41	50	1548	42	50	5287	37	50
3094	0	50	1647	26	50	5286	35	100
3147	15	50	1694	43	100	5408	18	50
3178	24	100	1787	41	50	5438	6	50
3249	41	50	1779	5	50	5510	49	50
3316	40	50	1848	42	100	5513	50	50
3407	21	50	1924	50	100000	5788	50	50
3434	28	50	1986	20	50	5779	43	500
3461	37	50	2054	8	100	5852	16	50
3528	34	50	2071	16	100			
3575	34	50	2194	32	50			

Pagamento dei rimborsi e premi dal 20 agosto 1881, a Barletta dalla Cassa comunale, con la trattenuta delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

LA SICURTÀ

Cassa Industriale, Commerciale, Agricola

TORINO, Via Palazzo di Città, N. 12, TORINO

Specchio generale delle operazioni ed affari eserciti:

1° Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita. — Attuazione, acquisto e rimessione d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi o perizie, inventari per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili;

2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di stabili. — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti. — Acquisto e realizzo di valori locativi.

3° Per affitto di terre, *Cascine, Ville.*

4° Amministrazione. — Perizie, estimi, collaudi. — Consegna e Ricognizione. — Testimoniali di stato. — Divisione di proprietà, ecc.

NB. — I signori Capitalisti per mutui, non incontrano spese di nessuna specie. — Pur tutte le altre operazioni, il compenso è dovuto soltanto a risultato ottenuto. 151

Banca della Piccola Industria e del Commercio

Si prevengono i portatori di Azioni della Banca Industriale Subalpina, che la Banca della Piccola Industria e del Commercio s'incarica di anticipare i fondi occorrenti per l'opzione da farsi in occasione della nuova emissione delle 28 mila Azioni della suddetta Banca.

Tale operazione si farà mediante il deposito delle Azioni vecchie ed allo cambiare a convenirsi colla Direzione.

Torino, 25 febbraio 1881.

158 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Italiana per il Gaz

Si avvisano i signori Azionisti della Società Italiana per il Gaz, che l'Assemblea generale ordinaria di cui all'art. 20 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno 21 marzo 1881 ore una pomeridiana negli uffici della Società stessa in Torino, piazza S. Carlo, 5.

Ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente provvisorio.
2° Nomina del Presidente definitivo, di due Scrutatori, e di un Segretario.
3° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
4° Relazione del Comitato di Revisione.
5° Votazione in ordine al Bilancio 1880.
6° Elezioni di due Amministratori.
7° Elezione di tre Sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1881.

N. B. Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 9 dello Statuto per ottenere il biglietto d'ingresso alla Sala dell'adunanza, dovrà essere effettuato presso la Cassa della Società nei tre giorni che precedono quello dell'Assemblea, e non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 19 corrente.

Torino, 1° marzo 1881.

1136 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

Da vendere in Rivoli

Villeggiatura di 22 giornate tra alteni, campi e prati, di cui 12 cinte da muro, posta sull'ameno colle di S. Maurizio, distante 10 minuti dalla città, strada carrozzabile, ampio fabbricato rustico e civile. Il civile consta di 15 membri, bene mobigliati, ripartiti in tre piani, compreso il terreno, *chalet* svizzero ben mobigliato, grande serra per fiori, casino per bagni. — Rivolgersi: in Pinerolo, al signor notaio Francesco Costantino; in Torino, al signor Pino Tommaso, via Nizza, N. 29, piano 1°. 491

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente collinare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 53

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
PER MACCHINE DA CUCIRE
DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. **30** a **150.**
MACCHINE a pedale da L. **70** a **450.**

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi.

Grande **Magazzino** fornito di tutti i migliori sistemi di macchine cucire a prezzi ridotti.

Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per carte, lingerie e famiglie a prezzi modici.

NOVITÀ. **Velocipedi** a due ruote di pure acciaio. 1135

Villeggiatura in Rivoli

da vendere.

Recapito in Torino, 8, via Doragrossa, piano 1°. 447

Carboni di Cardiff

Atlantic Merthyr — Rhea Black Vein e Cube

I soli Agenti autorizzati alla vendita dei suddetti nostri Carboni sono: il signor L. Galletti, a **Torino,** 15, via Bogino, pel Piemonte e in **Savona** per la Liguria;

» L. Marelli di P., a **Milano,** piazza Mercanti, 23, per la Lombardia.

Si raccomanda ai signori consumatori di mandare i loro ordini direttamente ai suddetti nostri Agenti onde esser certi di ricevere la genuina qualità dei nostri carboni.

Avendo assicurato l'arrivo regolare bimensile a Savona di vapori con carico delle suddette qualità, tutti gli ordini conferiti ai medesimi nostri Agenti riceveranno pronta attuazione.

The London e South Wales Coal Co Limited.
A. 508 **James Williams,** *Manager.*

Società Tramway Cuneo-Dronero

Si cerca un macchinista.

Indirizzarsi all'ufficio del *Tramway*, via Bogino, 17, piano primo, Torino.
490 LA DIREZIONE.

Il signor AGUGLIONE AGOSTINO

avvisa la sua numerosa clientela d'aver nuovamente aperto la sua fabbrica di Vermouth e Liquori, con magazzino da vino all'ingrosso, sull'angolo di via S. Francesco d'Assisi e via Bertola. 485

Fabbrica di Calce Idraulica di Casale

CON FORNI VERTICALI A FUOCO CONTINUO

di **Lombardi Michele in Ozzano Monferrato.**

Il suddetto, il più antico venditore di calce di Casale in Torino, avendo aperto in Ozzano un grande Stabilimento per la fabbricazione di calce idraulica della miglior qualità, può assumersi la provvista di qualunque quantità, in qualunque località, entro breve termine e di fare il servizio per Torino con carri propri, a condizioni vantaggiosissime.

Per le richieste dirigersi in *Torino*, casa S. Martino, 6, casa propria, ed in *Ozzano Monferrato* allo Stabilimento Lombardi Michele. 477

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 11

Assortimento orificeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anelle a modo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

HEMPSTED AND COMPANY (limited)

Grantham (Inghilterra)

LOCOMOBILI da 10 cavalli **TREBBIATRICI**

adatte di 4 piedi e 6 pollici lire 10,000.

Queste macchine sono di perfetta e solida costruzione, munite di tutti gli accessori occorrenti ed oggetti di ricambio, cioè grandi e piccole cinghie, battitore completo, argano a vite e assortimento completo di cricchetti. — Pagamento metà alla consegna e metà 6 mesi dopo.

Dirigersi direttamente all'Agente Generale per l'Italia

EVARISTO CONTI, Via Provvidenza, 31, Torino.

Torino — AGENZIA D. MONDO — TORINO

BALSAMO CORDIALE SIRIACO

Il più prezioso ed infallibile rimedio per ricostituire i temperamenti deboli o debilitati per infermità od eccessive occupazioni — Tutte le forze vitali si riacquistano dopo breve cura, e vengono riabilitati individui già resi impotenti, senza pericolo di pregiudicare più tardi la riacquistata salute.

I casi nei quali può essere efficacemente adoperato ed il modo di servirsene si trovano ampiamente descritti in apposito opuscolo, intitolato:

L'AMICO DISCRETO.

Trattato pratico sopra l'anatomia e la fisiologia degli organi generatori. - Metodo e ricette per curare da sè le malattie segrete ed inveterate. — Opera illustrata con 24 tavole e 100 figure, di **R. e L. Perry e C.,** medici consulenti in Londra, preparatori del **Balsamo Cordiale Siriaco.**

Per garanzia degli acquirenti, sopra l'involto di ciascuna boccetta, trovasi impressa la firma

TORINO
Via dell'Ospedale, N. 8.
(Unico deposito in Italia)

Balsamo Cordiale Siriaco boccette da L. 18 e da L. 30.

Si spedisce per la Ferrovia quando venga indicata la rispettiva stazione o la più prossima pel recapito.

L'Amico Discreto (8ª edizione italiana), L. 2 la copia.

Si spedisce pure per la Posta a chi ne farà richiesta, coll'aggiunta di cent. 50 per affrancatura e raccomandazione.

A scanso di sottrazione o sparpimento, si avverta di *raccomandare* le lettere contenenti valori. 49

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI
Via Barlamacchi, 28, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale* L. 10.

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati limitrofi fra *Roma*-Ala-Kufstein-Monaco; *Roma*-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; *Roma*-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova*-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; *Milano*-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna e Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali tra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.

Sunti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent.* 50. *Abbonamento annuale L.* 5.

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent.* 30. *Abbonamento annuale L.* 3.

Il Ligure *Orario del Movimento Treni e Piroscafi nella Città di Genova. Prezzo Cent.* 10.

L'Eridano *Orario del Movimento Treni ferroviari nel Piemonte. Prezzo Cent.* 10.

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane di nuovo dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usati in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 32, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale,** sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

Unico agente nell'Alta Italia per le inserzioni a pagamento nelle suddette edizioni è il sig. G. A. POLATI, il quale va munito dei titoli voluti e di ben meritata commendatizia.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

Restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, reuma, oftalmi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), artriti, oftalmie uterine, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgie, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 84 anni d'*invariabile* successo.

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e calcina, elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità nei fanciulli, 51 per 100 il primo anno, ed ancora 25 per cento nei sette anni seguenti, e il moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che, solo, basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. Molte donne e fanciulli, vittime d'strofie e debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa Brehan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo sua distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.,

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole di 1/4 di chilogr. L. 2 50; 1/2 chilogr. L. 4 50, 1 chilogr. L. 8; 2 1/2 chilogr. L. 10; 5 chilogr. L. 48. Stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatto** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.ie** (limited), via *Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori: **Torino,** *Reid Müller e C.*, via S. Francesco da Paola, 6; *G. Ackino*, piazza S. Carlo; *Taricco*, farm., via Roma; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Vinardi*, via Doragrossa; *Origlia*, via Po; *Borello e Roggiapane*, drogh., via Milano, 3; *Vittoria Freite*, Piazza Corpus Domini; *Barale*, via Urbano Rattazzi; *Giulio Capurro*, drogliere, via Roma, 2; *Debernocchi*, drog., via Roma; *I. Giustetti*, via Doragrossa; *Sozzi*, via Doragrossa; *Gius. Gilli*, via S. Maurizio; *Briatore Felice*, via Cernaia, 20; *Orsini* succ. *Cervesio*, farm.; *Giuseppe Gorio* via Doragrossa; *M. Zo*, via Po, 47; *P. Zopegna*, drogliere, angolo via Borgo Nuovo; *G. Goy*, drogh., via Doragrossa, 23.

Pastiglie Bismuto Magnesiache

Questo pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, meritano conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Taricco,** piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco.* 0949

SCIROPPO di H. AUBERGIER

A. CLERMONT FERRAND.

Questo Sciroppo deve il LATTICANO (Succo Latteo della Lattuca) ottenuto per Iniezioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Bouchardat,** nella 23ª edizione del suo Formulario: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **Gripp,** *hanno assicurato al* **Sciroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 55

RIMEDI PEI CANI

preparati dal Farmacista

VALGAMONICA E INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore ai cani. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, vulgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.

Soluzione per la Rogna, vulgo *Formica, Postema*, L. 1 50 al flacone.

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 la scatola.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacia *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 3. 97

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orifizzazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elere e Polvere** dentifricii; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

ASTIMES — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore).

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Miserere, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 33, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Prato* succ. a *Cerruti, Barberis, Trivano.* 41

Farmacia della R. Certosa — Collegno.

CONSERVA PETTORALE. Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 33, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Prato* succ. a *Cerruti, Barberis, Trivano.* 41

Farmacia della R. Certosa — Collegno.

CONSERVA PETTORALE. Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — Deposito generale in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 3, vicino a piazza Castello; e nelle farmacie Giordano, Calandra, Viglino, Marcandino, Boggio, Ferrini e Viale.

Diffidare delle dannose falsificazioni. Esigere l'etichetta della suddetta farmacia colla firma del Direttore. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. 265

ANIMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale,
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere la Tisi laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimault & C.ie *non che il bollo del Governo francese per distinguerli dalla contraffazione.*

A Parigi, M.on GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivien